LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Xamb Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Estero ... 48 40 4 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. Cent. 50 la firma dei gerenti 1.25 e 2.50 — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Sulla scandalosa assoluzione
di un barone tedesco
uccisore di un operaio italiano.

(Nostra corrispondenza).

Berlino, 11 agosto.

(C. Castelli) — Giusto stamane *Ulk*, giornaletto umoristico berlinese che non ha alcuna tendenza sovversiva, pubblicava una vignetta raffigurante un Tribunale militare al momento in cui si chiude la seduta: l'imputato viene tradotto fuori della sala, i giudici cercano, e il presidente, prima di partire, ricordando che la nuova legge di procedura militare esige la pubblicità dei dibattimenti, ordina al caporale usciere: « Ed ora fate pure entrare il pubblico! »

Questa vignetta ricorda tutti gli incidenti del processo di Gumbdamer, quel processo che si svolse qualche mese fa contro gli uccisori del tenente von Krosick, processo nel quale non si condannò nessuno degli imputati, ma si commisero tali irregolarità che la stampa più conservatrice non ha ancora cessato di protestare.

Allora si ebbe questa strana situazione: Poichè il von Krosick, figlio di un generale influentissimo, era noto per gli atti di violenza commessi sopra inferiori, e anzi, a causa di questi aveva persino sofferto un anno di fortezza, il dibattimento che doveva esser pubblico fu fatto a porte chiuse per timore che da esso risultasse provata una tale brutalità più ancora che la colpevolezza dei tre sergenti imputati, e insieme colla memoria dell'estinto avesse a soffrirne la reputazione degli ufficiali.

Allora, per non esaurire una pratica che, se pure avrebbe condotto alla punizione del colpevole, avrebbe dimostrato che nell'esercito si compiono brutalità tali da indurre per rappresaglia al delitto, si lasciarono andare i tre imputati, riprendendone possesso uno, contro tutte le leggi civili e militari, e per qual motivo non lo si sa ancora.

Ora il caso è diverso; ora il processo si svolge a porte aperte, con audizione di testimoni, con esaurimento di tutte le prove, si giunge persino a far penetrare nel pubblico la più fiera indignazione; ma all'ultimo momento si ricorda che una condanna potrebbe gettare nell'aristocrazia, alla quale l'assassino, appartiene, e nell'esercito, del quale ha un alto grado, una luce sinistra di brutalità e di malvagità; e senza tener conto che un'intera nazione aspetta l'atto di giustizia per sapere se i suoi cittadini sono nel paese amico tutelati come dalle proprie leggi, si emana il verdetto assolutorio.

Per telegrafo vi ho già parlato di questo processo; lo riassumerò brevemente.

Il barone di Stietenkron, ricchissimo possidente di Niederwald, presso Metz, comandante dei dragoni, appartenente però alla riserva, aveva concesso al Comune di Niederwald, confinante colle sue terre, la facoltà di scavare in esso un fosso e farvi passare il pubblico acquedotto.

Ma il barone è un uomo strano, di carattere mutevole, impetuoso, capace di maltrattare la moglie, come di rinchiudere per tre giorni in una cantina una povera contadina incinta; capace di maltrattare o percuotere servi e dipendenti per imporre la sua volontà; un uomo che gira il proprio feudo col fucile ad armacollo, come un antico feudatario; e allorchè l'appaltatore dei lavori dell'acquedotto mandò gli operai per lo scavo, gli venne un pentimento, forse gli spiacque che quell'acquedotto pubblico, passante per le sue terre, che avrebbe guadagnato a lui la riconoscenza di una intera popolazione, fosse una ferita ai suoi diritti di *Freiherr*, una servitù che veniva a pesare sulla sua proprietà, e volle impedirlo.

Ma invece di recarsi dal borgomastro cui aveva fatta la concessione, o dall'appaltatore che doveva eseguire l'opera, si recò sul luogo, armato col solito fucile ad armacollo, per ordinare che si sospendessero i lavori.

Gli operai, otto o dieci italiani che colà dovevano scavare, poco pratici della lingua, dapprima non capirono. Questo cominciò ad irritare il feudatario, poi dichiararono che colà li aveva mandati l'appaltatore dei lavori, e che avrebbero volentieri sospeso qualora questo appaltatore fosse venuto a rilevarli. Tanto bastò perchè il barone montasse in furore, e puntato il fucile sparasse due colpi, uno dei quali uccise il Fossi, l'altro ferì un altro bracciante.

Recatosi sul luogo l'Autorità giudiziaria, il barone rifiutò di rispondere, dichiarando che egli era soggetto, pur essendo della riserva, ai giudici militari; ai quali, giunti alcune ore dopo, rispose di essere ferito al braccio e di non poter perciò seguirli.

Nè — caso strano! — trovò opposizione la ferita al braccio, che non avrebbe impedito affatto il trasporto in vettura, e l'arresto, perchè, per i detenuti infermi esistono anche in Germania gli ospedali nelle carceri e nelle fortezze; ma bastò ciò perchè i giudici inquirenti gli facessero tanto di salute militare e si ritirassero.

Ora, intanto che il processo si avviava al dibattimento, sono corse voci che la ferita fosse simulata, che il barone, preoccupato della gravità della pena che gli sarebbe toccata, avesse imposto ad un servo di ferirlo al braccio, e gli avesse perciò regalato 25,000 marchi, — una fortuna addirittura, — per poi recarsi al Tribunale e dire: « Io ho ucciso, ma perchè fui prima ferito, dunque agii per legittima difesa e debbo essere assolto. »

La terza fase si è svolta ieri l'altro al Tribunale militare di Niederwald, e — vedete stranezza! — anche questa volta si sono usati al barone tutti i riguardi; piuttosto che sconcertare lui, che pretendeva d'essere infermo, si è sconcertata la giustizia, e il Tribunale del XV Corpo d'armata, residente a Metz, si è trasferito nella piccola Niederwald per giudicarlo.

Si è così avuta la duplice irregolarità di un delitto non seguito da arresto, e che pur essendo compiuto da un borghese, perchè un ufficiale della riserva è un borghese come un altro, sopra un borghese, per ragioni estranee alla disciplina ed alle istituzioni militari, fu giudicato da un Tribunale militare. Ma passiamo oltre.

I giudici hanno visitato insieme coi testimoni il luogo del delitto, gli operai italiani compagni del Fossi hanno ricostruito la scena, dimostrato che il Fossi, dal punto ove si trovava, non poteva levare la vanga contro il barone che trovavasi in alto; si è dato alla folla accorsa e assistente al giudizio una così ampia prova della colpevolezza dell'uccisore che l'indignazione è montata al colmo, e se i gendarmi non lo avessero scortato sarebbe finita con un sommario linciaggio; ma il Tribunale non si è persuaso, e bastato che tre contadini del barone asserissero ch'egli s'era difeso perchè la provocazione grave con ferita ricevuta ammessa e il colpevole assolto.

Così agli orfani del Fossi, miseri orfani di cui il Consolato italiano s'era fatto rappresentante, è chiusa la via a qualsiasi diritto di indennizzo, e il feudatario può tornarsene a casa tranquillo collo sue decorazioni e ricevere l'omaggio delle genti e ad esercitare novamente il suo diritto di alta e bassa giustizia.

Analizzando questo processo, ove tanto sono le inchieste che restano senza risposta, io sento scossa tutta la logica, cui, persino nei paesi meno civili, è informata la giustizia.

Dunque, un delinquente, perchè è nato barone e possiede dei milioni e porta la spallino, può sottrarsi all'arresto dopo commesso il delitto?

Dunque, un reato comune che tutte le leggi sottoporrebbero ai giurati, dev'essere, perchè si tratta di un uomo influente, sottratto al magistrato ordinario e sottoposto ad una speciale giurisdizione militare?

Dunque, un uomo che dette innumerevoli prove di brutalità a quasi di pazzia, può, perchè militare, continuare il crescendo del suo sistema sino all'omicidio, in un paese dove tutte le istituzioni sono eminentemente progredite e il pensiero scientifico invade tutto, solo perchè come una cappa di immunità lo copre la solidarietà feudo-militare?

Dunque, un povero cittadino italiano, solo perchè insieme che barone è un lavoratore della terra, può essere ucciso come un cane, con una fucilata, senza trovare nell'amica Germania una legge che lo tuteli e lo vendichi?

E infine, questa brutalità militaresca che sembra alla delinquenza e solleva la ribellione delle coscienze oneste, lo protesto della stampa, e i mormorii minacciosi della folla, è dunque così trionfante da poter sopraffare il razionalismo, la logica, e da imporsi superiore a tutte le regole e a tutte le leggi?

Osservando il movimento scientifico, economico e sociale della Germania, il pensiero che, partito da Kant è giunto a Marx e ad Haekel, la fisiologia ch'è giunta a Virchow, la fisica ch'è giunta a Siemens e ad Auer, io mi chiedo: Come è possibile che in questo focolare di modernità possa dominare una sopravvivenza di medioevo e far credere in qualche momento alle genti che esistono anche in Europa dei costumi cinesi?

I tranvieri di Roma votano la prosecuzione dello sciopero.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 13,40:

La Commissione dei tranvieri e la rappresentanza della Camera del lavoro si recarono a conferire con l'Amministrazione della Società della tramvia. Questa dichiarò che non accettava le richieste dei tranvieri. I commissari si recarono subito a riferire la risposta ai tranvieri che, in un migliaio circa, attendevano al Velabro.

Conosciuta la risposta dell'Amministrazione, i tranvieri votarono un ordine del giorno a favore della prosecuzione dello sciopero. Anche oggi circola un certo numero di vetture elettriche e di omnibus, condotti dal personale di controllo.

Gli scioperanti sono calmissimi; si riuniranno novamente domani.

***

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 18,30:

In questo momento viene affisso pei muri di Roma un avviso della Direzione della Società della tramvia, dove si dice che, nonostante le concessioni fatte, il personale non ha creduto di riprendere il lavoro. Considerata quindi la necessità di provvedere al pubblico servizio, la Società dichiara che coloro i quali non risponderanno all'appello saranno licenziati.

Anche gli scioperanti hanno pubblicato un manifesto alla cittadinanza, in cui espongono le note cause che determinarono lo sciopero, e chiedono sono alla cittadinanza per l'interruzione del servizio, augurandosi l'appoggio morale di tutte le persone di cuore, allo scopo di raggiungere le legittime aspirazioni del personale.

Il manifesto conclude che, se la cittadinanza lo vorrà, la causa del tranviere dovrà indubbiamente trionfare. Il manifesto, in forma molto corretta, non ha frasi volgari contro la Società, ma si limita a far ricadere su di esso la responsabilità della sciopero.

***

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22,10:

I tranvieri si riunirono, alle ore 19, in Comizio fuori di Porta Pia, presso il Policlinico; erano un migliaio, ed erano accompagnati dalle famiglie, e anche da un grande apparato di forze. I tranvieri, prima che cominciasse la discussione, commentavano vivacemente il manifesto della Società, che inveiscono la licenziamento.

Sabotini, della Camera del lavoro, prese la parola, e premessi i soliti consigli per la calma, ricordò lo sciopero dell'89, terminato appunto con la punizione dei capi scioperanti, perchè i tranvieri, a poco a poco, ripresero il lavoro. Annunziò che per impedire un tal fatto, domattina alcune squadre di scioperanti sorveglieranno se alcuno risponda all'appello della Società.

Del resto, probabilmente nessuno si presenterà, perchè il Comitato decise il proseguimento dello sciopero, tenendo la minaccia del licenziamento.

Dopo l'affissione del manifesto, la Società sospese l'esercizio su tutte le linee.

Cominciano a pervenire offerte di denaro agli scioperanti.

Per dimostrarvi come la popolazione simpatizzi coi tranvieri scioperanti eccovi un caratteristico incidente. In piazza Vittorio Emanuele c'era folla; un centinaio di persone cominciò a fischiare un conduttore e un fattorino degli omnibus, poi cominciarono a lanciare sassi e bocce di cocchiere. Accorsero le guardie, arrestarono tre uomini e sciolsero l'assembramento.

Gli stallini han dichiarato anche loro lo sciopero generale, chiedendo un miglioramento nelle loro condizioni.

I tranvieri di Napoli rifiutano l'arbitrato.

Nuovi rinforzi di truppa.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 13,35:

I tranvieri scioperanti si riunirono stamane nel cortile di San Lorenzo Maggiore. Il segretario della Borsa del lavoro, Baldisserotti, comunicò che le cose sono immutate. Il presidente Cafaro aprì la discussione, dando la parola a varii scioperanti. Qualcuno propose di respingere l'arbitrato. Baldisserotti disse che, ove i dimostranti intendano di scrivere dello sciopero per tumultuare, la Borsa del lavoro non potrebbe più appoggiarli.

Avendo il presidente chiesto se volessero rinunziare all'arbitrato, fu risposto all'unanimità: « Sì! » Interrogati poi gli scioperanti se volessero continuare nello sciopero finchè la Società non abbia dato una concreta risposta, gli scioperanti risposero: « Sì! »

La riunione fu rimandata a stasera.

Lo sciopero, come vedete, piglia un'altra piega. Oltre i rinforzi annunziativi stamane, sono giunti da Palermo 100 bersaglieri dell'8.o reggimento, 100 guardie e 60 carabinieri.

***

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 20:

Gli scioperanti tranvieri devevano mandare alla Prefettura una loro Commissione, ma questa non si fece vedere. Il prefetto conferì lungamente col direttore della Società delle tramvie, Villiers.

Stasera vi sarà un'altra riunione di scioperanti.

***

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 22,20:

Nella riunione che tennero stasera i tranvieri non si venne ad alcuna conclusione. Varie e disparate erano le opinioni degli scioperanti. Prevale finora quella della rinunzia all'arbitrato.

Stasera il prefetto e i delegati della Borsa del lavoro tennero una riunione per trovare un accomodamento. Pare che vi si sia lontani.

Il Duca degli Abruzzi a Varese.

Varese, 12 *(Stefani)*. — Il Duca degli Abruzzi si è recato con un treno speciale della tramvia elettrica sino alla prima cappella del sacro Monte, accompagnato dalla famiglia e dai congiunti del senatore Ponti, dal sindaco di Varese, dal conte Oldofredi, dall'avv. Marconi e da altre notabilità.

Il Duca si recò a piedi sino alla vetta del monte, e fu ricevuto dal sindaco di Santa Maria del Monte, del parroco e dall'Amministrazione del santuario.

Il Duca, col suo seguito, visitò il santuario e il museo, ammirando le bellezze artistiche, nonchè l'immenso, incantevole panorama. Dopo un rinfresco, offertogli all'*Albergo Campiovo*, il Duca visitò la splendida raccolta artistica dell'architetto Pogliaghi, indi ritornò alla prima cappella, acclamato dalla popolazione. Poscia salì in carrozza a casa Ponti, e a Masnago, per visitare la filanda di seta Kiesle. Fu ricevuto dal direttore Conti, cui espresse la sua viva soddisfazione.

Alle ore 13,20 il Duca partì, col treno ordinario, salutato dalle Autorità, dalle Associazioni e dalla popolazione, con entusiastici e prolungati applausi.

Il Duca, giunto a Gallarate, telegrafò tosto al sindaco Caroni, ringraziandolo, commosso, dell'affettuosa accoglienza ricevuta.

Gli operai di Cuneo a Zanardelli.

Cuneo, 12 *(Stefani)*. — Le Associazioni operaie, convocate ieri sera al teatro Toselli, inviarono al Re un telegramma di sviscerate ossequie, e deliberarono pure d'inviare a Zanardelli un telegramma di saluto e ringraziamento per l'alta onorificenza concessa dal Governo a questa Società operaia. Durante il banchetto offerto a Galimberti dalla presidenza della Società operaia, Galimberti, incaricato dai convenuti, ne interpretava il sentimento telegrafando a Zanardelli queste parole: « Plaudendo gli operai alle tue parole proferite nel 1885 a Cardone, hanno applaudito l'odierno indirizzo al Governo, opera esemplare di coerenza all'antica convinzione. »

Giolitti a Cuneo.

Cuneo, 12 *(Stefani)*. — E' giunto Giolitti, per partecipare alla seduta del Consiglio provinciale. Ripartirà per Cavour domani.

L'on. Niccolini a Pisa e Livorno.

Ci telegrafano da Pisa, 12, ore 12,23:

Il sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, on. Niccolini, ricevuto alla stazione dal prefetto, dal regio commissario e da diversi deputati, è giunto qui stamane. Scese al palazzo prefettizio, ove conferì colla Commissione per le bonifiche, e con i rappresentanti del Municipio sul progetto di riversare le acque del Fucecchio nell'Arno. L'on. Niccolini è ripartito per Livorno.

I ricevimenti del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22:

Il Pontefice ha oggi ricevuto monsignor di Belmonte, nunzio al Belgio. Ha poi anche ricevuto il vescovo Benigallia.

Varie dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,40:

Le telefoniste di Roma minacciano lo sciopero. Esse chiedono un aumento di paga e la diminuzione delle ore di servizio.

— Il ministro della guerra ha disposto che nelle prossime manovre di campagna si distribuisca ai soldati vino anzichè caffè.

Le elezioni di Tolone.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 12:

Nelle elezioni pei consiglieri generali degli *arrondissements* di Tolone, furono eletti tre radicali, tre radico-socialisti e due nazionalisti.

Gli imperiali di Germania a Potsdam.

Potsdam, 12 *(Stefani)*. — L'imperatore e l'imperatrice sono giunti stamane al palazzo.

Le disposizioni pei funerali di Crispi e l'atto di morte

I telegrammi di condoglianza del Re e dei Principi — L'esposizione della salma — I giudizi della stampa italiana ed estera.

(Dispacci particolari alla Stampa dall'Italia e dall'estero).

L'atto di morte.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 13,55:

Ecco l'atto di morte: « L'anno 1901, addì 12 agosto, alle ore 11,20, nella casa comunale, avanti a me cav. Trimboccia, segretario della prima sezione, per delegazione del regio commissario, ufficiale dello stato civile della sezione di Chiaia, sono comparsi Paratore Giuseppe, venticinquenne, avvocato, e Sacerdoti Eugenio, trentottenne, avvocato, i quali mi hanno dichiarato che, alle ore 10 e minuti 45, di ieri, nella casa posta in via Amedeo, villa Lina, è morto Crispi cav. Francesco, d'anni 82, residente in Napoli, nato in Ribera, dal fu Tommaso, domiciliato in vita ivi, e dalla fu Giuseppa Genova, domiciliata ivi, marito di Filomena Barbagallo.

« A questo atto sono presenti quali testimoni il comm. Giuseppe Pinelli, sessantatreenne, possidente, ed il marchese Alfonso Lucia di Villarena, quarantaquattrenne, possidente, ambo residenti in questo Comune.

« Letto il presente atto a tutti gli intervenuti, si sono sottoscritti: l'avv. Paratore, l'avv. Sacerdoti, il comm. Pinelli Alfonso, il marchese Lucia Orsini e Trambrella, ufficiale dello stato civile.

« Napoli, 12 agosto 1901. »

Eccovi poi il certificato di morte rilasciato dal medico curante: « Dichiaro che la causa della morte del sopranominato Crispi Francesco, secondo la mia scienza e coscienza, fu quella sopraindicata: morte naturale preceduta da malattia: prima ipostenia cardiaca, e quindi come sequelante terminale, paralisi cardiaca.

« Firmato: Comm. Diomede Cavito, medico chirurgo. »

Stamane, alle ore 9, il prof. Antonelli, direttore dell'Istituto anatomico e rettore dell'Università, assistito da due preparatori del Teatro anatomico, procedette all'operazione delle iniezioni per la conservazione del cadavere. L'operazione s'è protratta sino a dopo le 11, e riuscì egregiamente. Essa fu fatta intieramente, mediante un irrigatore, dell'alcool puro e del sublimato nel sistema arterioso, per mezzo di un taglio praticato nella carotide. Il cadavere fu ravvolto in un lenzuolo pregno di goudina, dove rimase circa tre ore.

Stamane il senatore Barzilai si recò a presentare a villa Lina le sue condoglianze. Si era pubblicato in questi giorni che Crispi fosse assicurato presso una Società d'assicurazione per una somma di oltre un milione; ma, da indagini fatte, risulta che la notizia è infondata. Giorni sono, il direttore d'una società di assicurazione, ricordando una proposta da lui fatta a Crispi per un'assicurazione, disse che Crispi gli aveva risposto: « Voglio essere io l'assicuratore di me stesso. »

Non si esclude però che possa esservi qualche assicurazione presso qualche Società estera, non conosciuta.

Il regio commissario di Napoli ha inviato una lettera a donna Lina Crispi, chiedendole, a nome della cittadinanza, che la salma rimanga a Napoli nel recinto degli uomini illustri.

Incominciano ad arrivare splendide corone ed innumerevoli telegrammi di condoglianza.

Le condoglianze.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 18,20:

Ecco il telegramma di condoglianza che il Re ha diretto a donna Lina Crispi:

« Racconigi, 12 agosto.

« *Donna Lina Crispi.* — Napoli.

« La morte di Francesco Crispi mi reca profonda afflizione. Antico e valoroso patriota, sarà sempre ricordato come uno dei fattori dell'Unità Italiana, alla quale consacrò tanta parte della sua vita. Io conserverò ognora cara memoria dell'affetto da lui dimostrato al mio compianto padre ed a me. Con questi sentimenti esprimo a Lei ed alla sua famiglia le mie condoglianze, alle quali si associa la Regina.

« *Firmato:* Vittorio Emanuele. »

***

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 10,50:

Il Duca d'Aosta ha diretto da Torino questo telegramma a donna Lina: « Associandomi al lutto e al dolore dell'intero Paese, le presento le espressioni del mio più vivo cordoglio per la grave perdita dell'insigne patriota e dell'illustre uomo di Stato.

« Emanuele Filiberto di Savoia. »

***

Napoli, 12 *(Stefani)*. — Il Duca degli Abruzzi ha diretto da Gallarate un affettuoso telegramma di condoglianza a Lina Crispi.

***

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 20:

La Regina madre ha fatto telegrafare così al prefetto di Napoli: « S. M. la Regina madre si inoltrò al di lei dolore sinceramente rivamente commossa. Un altro grande fattore del risorgimento italiano è scomparso! L'augusta donna desidera che alla desolata famiglia ella porga in suo nome l'espressione del più vivo compianto. — *Il cavaliere d'onore:* Guicciardi. »

Pervengono alla famiglia Crispi infiniti telegrammi di condoglianza. Finora ne sono giunti circa un migliaio. Fra i principali, noto quelli dei senatori Sarneco, Pasina, Ateneli, Olivieri, Tajani, Di Pramparo, Nigra, San Giuseppe, Musiechi, Codronchi, Bensales, Mocenni; del sottosegretario Squitti, dei deputati Frascara, Salandra, Tripepi, Branca, Cesaroni, del generale De Sonnaz, Moltissimi telegrammi sono giunti dalla Sicilia.

***

Budapest, 12 *(Stefani)*. — Il presidente del Consiglio Coloman Szell, ha diretto a Nigra un caloroso dispaccio di condoglianza per la morte di Crispi.

Pei funerali.

Il Re — I ministri — La Camera. La rappresentanza.

Napoli, 12 *(Stefani)*. — I funerali ufficiali di Crispi sono fissati a giovedì.

La salma si trasporterà sulla nave da guerra *Varese*, che salperà quindi per Palermo.

***

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 20,10:

Per accordi stabiliti fra il prefetto e la famiglia Crispi, i funerali furono definitivamente fissati per mercoledì, alle ore 17,30.

Domani giungeranno per parteciparvi le rappresentanze dalla Sicilia.

***

Napoli, 12 *(Stefani)*. — I funerali di Crispi furono definitivamente stabiliti non per giovedì, ma per mercoledì, alle ore 17.

***

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 23,30:

Un telegramma del generale Brusati al prefetto di Napoli lo avverte che il Re si farà rappresentare ai funerali del generale aiutante di campo e da un altro aiutante di campo.

***

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21:

Ai funerali di Crispi oltre Nasi e Morin, interverrà Cocco-Ortu, in luogo di Baccelli.

All'ultima ora si dice anche che Cocco-Ortu, avendo la madre malata in Sardegna, non andrà ai funerali di Crispi, e lo sostituirà probabilmente il ministro della guerra.

***

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22,25:

L'on. Villa ha stabilito che tutto l'Ufficio di presidenza e i deputati di Palermo e di Napoli rappresentino la Camera ai funerali. Si assicura che vi si recheranno Ricotti, San Marzano e Bianchieri, quali Collari dell'Annunziata.

Anche l'Ufficio di presidenza del Senato interverrà ufficialmente ai funerali. Saracco, ch'è in disparte, ha delegato il senatore Cannizzaro a rappresentarlo.

***

Roma, 12, ore 18,45. — Il presidente Galluppi ha telegrafato al commissario di Napoli, invitandolo a deporre una corona, in nome di Roma, sul feretro di Francesco Crispi.

Una larga rappresentanza del Municipio di Roma interverrà ai funerali.

L'itinerario del corteo.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 22,40:

Stasera si riunirono a villa Lina i rappresentanti del prefetto e della famiglia, il questore, un ufficiale di Corpo d'armata e un ufficiale dei carabinieri, i quali stabilirono l'itinerario del corteo.

Questo partendo dal rione Amedeo, percorrerà la via dei Mille, piazza dei Martiri, via Vittoria, Santa Lucia, San Ferdinando, San Carlo, piazza del Municipio e quindi entrerà all'Arsenale.

Per la camera ardente.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 20,10:

Essendo oggi a tarda ora ancora gonfiato il cadavere per l'operazione della conservazione, non fu possibile aprire al pubblico la camera ardente. La camera sarà aperta domani; faranno il servizio d'onore i superstiti delle patrie battaglie.

***

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 20:

Eccovi notizie intorno alla camera ardente. Per non guastare le pitture che sono nella camera ardente, riprodurranno l'epopea garibaldina, gli addobbi si limiteranno solo alle portiere di velluto cremisi, poste alle porte di ingresso e ai balconi. Il cadavere fu vestito in *frak*, col collare dell'Annunziata; è avvolto in una grande bandiera, disposta artisticamente. Sopra il tutto, sormontato da un baldacchino, è distesa una coperta di seta. Intorno al letto funebre...

Stanotte, o nelle prime ore di domattina, verranno collocate le altre bandiere, le numerose corone di fiori, fra le quali avrà posto speciale quella di Palermo, che giungerà domattina, insieme alla Deputazione di quella città.

Al Consiglio provinciale di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 20,15:

Oggi al Consiglio provinciale si è commemorato Crispi. L'aula era affollata. Quando il prefetto si levò, tutti i consiglieri sorsero in piedi. Al discorso del prefetto, breve ed efficace, si associarono il presidente della Deputazione provinciale, Napodano, e il senatore Fusco. Si approvò di inviare le condoglianze del Consiglio alla famiglia, e la partecipazione in massa ai funerali.

Il lutto di Palermo.

Palermo, 12 *(Stefani)*. — La città è imbandierata a lutto. Il sindaco ha pubblicato un manifesto riferentesi al telegramma col fatale annunzio della morte di Crispi.

***

Ci telegrafano da Palermo, 12, ore 22,10:

Oggi il Consiglio comunale, dopo che il sindaco Tasca-Lanza, il senatore Camporeale e l'ex-deputato Marinuzzi commemorarono Crispi, approvò all'unanimità di chiedere che Crispi venga sepolto al Pantheon di San Domenico; di stabilire lire quindicimila pel monumento di Crispi al Pantheon; di concorrere con lire cinquemila per il monumento che sorgerà ad iniziativa del Comitato cittadino; di intitolare a Francesco Crispi l'attuale via Borgo; di nominare da Crispi un erigendo edifizio scolastico in piazza San Giorgio; abbruciare la Presidenza del Consiglio per un mese; di sospendere tutti i concerti pubblici.

Le vie sono imbandierate a lutto.

I senatori Di Scalea e Paternò diramano inviti ai deputati e senatori per una riunione, domani, indetta ad eleggere un Comitato per il monumento a Crispi.

Il Consiglio provinciale accolto in piedi la commemorazione di Crispi fatta dal presidente, senatore Paternò, e deliberò di parteciparo alle onoranze; di contribuire con sottoscrizione al monumento che sorgerà in Palermo; di collocare un busto di Crispi nell'aula del Consiglio; di associarsi alla domanda del Municipio perchè la salma sia tumulata nel Pantheon cittadino di San Domenico.

Il senatore Paternò farà una pubblica commemorazione dell'on. Crispi.

Quel che dicono i giornali dell'onorevole Crispi

La stampa italiana.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,40:

L'*Arsenale* dice che Crispi da lungo tempo già era sepolto. Epperò parve ora che si fosse riaperta una tomba, anzichè chiusa. Ricorda con frasi vibrate il disastro di Adua, e conclude dicendo che bisogna vegliare perchè i seguaci di Crispi minacciano ancora; bisogna vegliare, se si vuole che il sepolcro di Crispi sia chiuso per sempre.

L'*Osservatore Romano* scrollisce dicendo che Crispi fu nemico acerrimo del Papa e della Chiesa, benchè gli siano stati attribuiti accordi tentativi di conciliazione fra la Chiesa e lo Stato. Fu uno dei poderosi continuatori di quella politica rivoluzionaria che rovinò l'Italia. Ciò premesso, riassume la vita politica del Crispi, dicendo che Roma ha un ricordo di lui: il monumento a Giordano Bruno. Conchiude che la setta massonica lo ha avuto tra i suoi apostoli più ferventi, fra quelli che sono ai sommi gradi, ed ora rivendica per sè, giustamente, gli onori funebri da tributare all'uomo che fu di essa tanto benemerito.

Il *Fanfulla*, ricordando i meriti patriottici e politici di Crispi, rileva la sua grande presunzione, che gli faceva dimenticare Cavour tra i fattori dell'Italia nuova, ed attaccare Gioberti. Aggiunge che l'*enfaronade* di Crispi fu inferiore e indegno di lui, e gli fu causa di tanto amareggiare e tanti odii.

Il *Fanfulla* dice che Crispi nutriva due grandi odii: la Francia e il Vaticano.

La *Tribuna* pubblica un articolo, nel quale dice: « Un grande italiano si è spento e non avvi chi nella patria italiana rispetti il passato, concedendo alle glorie gli errori, e fidi nell'avvenire che non debba lacrimarsi commosso al mancare di una vita che da quaranta anni era storia e che nella storia vivrà. »

L'*Italie* scrive: « Innanzi a questo cadavere tutti noi che amiamo la patria gridiamo commossi: *Gloria!* »

La *Patria* scrive: « Un gigante è caduto! La sua lunga agonia, come la sua epica vita, fu irradiata dai fulgidi sprazzi di una luce che aveva riflessi di tragica nobiltà. La morte già svagli da presso, già lo ghermiva, ed egli, il vegliardo più che attantenne, non ne avvertiva la fredda ombra, tutto assorto nella contemplazione interiore di un sogno, nella prosecuzione di una idealità suprema! » E più sotto prosegue: « Crispi era ancora dinanzi ai nostri occhi la sintesi di tutto un periodo che abbraccia mezzo secolo e in che egli riceva, erano per così dire presenti e vivi nel nostro spirito la ansie, le speranze, le rivoluzioni, le delusioni, le disperazioni, le sconfitte, le gioie, gli orgogli, le vittorie, i ricordi, le glorie, i sacrifici di quei martiri che condussero il popolo a riunire i sette Stati in una sola Italia. Crispi morto, il cielo è chiuso. »

La stampa estera.

Ci telegrafano da Vienna, 12, ore 10,50:

La *Neue Freie Presse* dice che Crispi incise il suo nome con forte mano nelle pagine della storia. E' difficile, però, afferrare la vera efficacia dell'azione di lui, poichè con un misto di buoni e cattivi elementi egli si presenta come un vero figlio della sua isola, dove il sangue greco e arabo e normanno si mescolò all'italiano. Il giornale ricorda tutte le fasi della vita politica di Crispi, cominciata come rivoluzionario, e osserva che durante l'intera sua vita gli restò la particolare caratteristica del carbonaro. Certa scaltrezza di tutte le sorte, così di gallofobia come di megalomania. Dice che la sua megalomania tendeva a questo: che l'Italia non soltanto di nome, ma di fatto, diventasse una grande Potenza, rispettata nell'aeropago europeo. Crispi, però, errò circa i mezzi, e in politica quel che decide è soltanto il successo. Il 1.o marzo 1896 fu un giorno fatale, dal quale il Crispi non si rialzò più.

Il *Fremdenblatt* dice che Crispi esercitò fra i suoi contemporanei un'azione importante, che anche i suoi avversari dovranno riconoscere: egli, un grande patriota, benemerito della sua patria.

Il *Tageblatt* ricorda l'eroica spedizione di Sicilia, cui partecipò Crispi, e dipinge con calda frasi di ammirazione quel momento epico della storia italiana. Rileva che Crispi insieme a Bismarck e agli uomini di Stato austriaci cercò (?) la Triplice; in seguito, insieme ai suoi alleati, egli stette come sentinella per assicurare al mondo il beneficio di una lunga pace.

Il *Reichsanzeiger* si mostra severissimo, e scrive: « Crispi fu chiamato spesso il Bismarck italiano; è una cosa assai facile e comoda conferire titoli di onore, ma si deve confessare che il confronto racchiude una grande esagerazione, poichè Crispi cercò soltanto di diventare grande e potente. Per raggiungere questa mèta tutte credette lecito. Ebbe dieci maschere, cangiò a seconda della corrente dominante, e si può ben dire che egli fu soltanto un non-carattere. »

L'*Extrablatt* pubblica il ritratto di Crispi, che fa seguito da cenni biografici.

L'*Allgemeine Rundschau*, ricordando il paragone fra Crispi e Bismarck, giudica che Crispi non arriva alla grandezza del grande cancelliere germanico.

***

Vienna, 12 *(Stefani)*. — Quasi tutti i giornali commemorano Crispi. Dicono che Crispi, dopo avere cooperato alla liberazione d'Italia, lavorò assiduamente acciocchè l'Italia unificata diventasse una grande Potenza. I giornali rilevano i meriti di Crispi nella conservazione della pace in seguito alla partecipazione dell'Italia alla triplice alleanza.

***

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 13,50:

La *National Zeitung* dice che sopra tutte le passioni che agitarono la vita del Crispi, predominò sempre il bene della patria. Il giornale trova che la di lui vita privata è stata spesso biasimevole, e dice che tuttavia il Crispi fu un politico di grande animo e virtuoso, nel senso latino della parola. Sulla base di lui tutta l'Europa colta, e specialmente la Germania, deve sinceramente piangere.

***

Berlino, 12 *(Stefani)*. — La *Norddeutsche* dice che la nazione alleata, che ha da pochi giorni celebrato il triste anniversario della morte del nobile re Umberto, si trova oggi davanti alla bara d'un uomo di Stato, il cui nome resterà immortale col nomi dei grandi patrioti che lavorarono pel risorgimento d'Italia. E soggiunge: « Consideriamo nostro dovere onorare in queste colonne la memoria di un uomo di Stato che fu un grande italiano e fedele servitore del suo Re, zelante partigiano dell'alleanza pacifica delle Potenze dell'Europa centrale; di un amico coerente della Germania. Esprimiamo in questa dolorosa circostanza ai nostri alleati le nostre cordiali simpatie. »

L'avversione di Cipriani per Crispi.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 21:

Amilcare Cipriani, interrogato, parlando della morte di Crispi, disse che davanti a una tomba si può bensì dimenticare l'odio personale, ma non si estingue l'avversione di partito, basata sui principii.

Thiers, Gallifet, Mac-Mahon saranno sempre maledetti dal proletariato francese. Il Crispi avrà elogi dai monarchici, ma sarà maledetto, anche al di là della morte, dal popolo italiano.

Una missione diplomatica di Crispi.

Bismarck, Crispi e l'Albania.

La morte di F. Crispi, avvenuta proprio mentre la questione dei Balcani prende un nuovo interesse per noi, interessati come siamo alla indipendenza dell'Alb

Vienna il 18 gennaio del 1877, cioè tre mesi prima delle ostilità turco-russe.

Nel mese di agosto, mentre la stampa austriaca s'era data a denunciare con grande e crescente rumore le violenze che i turchi commetterano in quelle due regioni limitrofe all'Ungheria, svelando i propri disegni, Crispi comunicò al Depretis un suo piano, per il quale Inghilterra e Germania si sarebbero unite all'Italia allo scopo di impedire che l'Austria-Ungheria potesse turbare l'equilibrio dell'Adriatico; nel caso poi che Inghilterra e Germania non avessero voluto intervenire nella questione, non sarebbe stato difficile ottenere almeno qualche compenso per bilanciare l'ingrandimento dell'impero austriaco in Bosnia ed Erzegovina.

Dopo qualche esitazione, Depretis accettò l'idea del Crispi, e questi il 28 agosto 1877 partì da Roma per Londra.

A Londra, a Berlino, a Vienna Crispi fu ben ricevuto, ma non ottenne più di questo. Anzi, a Gastein, Bismarck gli disse addirittura che la questione della Bosnia non era nemmeno pensata (!) e che l'Italia avrebbe fatto meglio ad occuparsi dell'Albania.....

Al Crispi ciò parve assurdo.

A questo proposito, Ruggero Bonghi, nel suo libro *La crisi di Oriente e il Congresso di Berlino*, scrive: « L'inesperienza diplomatica di Crispi faceva di lui l'ambasciatore meno adatto e più sospetto. »

Così, dopo un tal fiasco da parte dell'Italia, l'occupazione militare austriaca della Bosnia e dell'Erzegovina fu stabilita senza opposizione nel Congresso di Berlino del 1878, senza il minimo compenso per noi.

Bollettino dell'interno.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, uscito stasera, pubblica, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE. — Venne accordato l'aumento del primo decimo sessuale dello stipendio a Musioli, ufficiale d'ordine di terza classe nella Amministrazione provinciale di Novara — Bozzi, commissario di terza classe a Novara, è promosso alla seconda classe.

PERSONALE DI P. S. — Cossa, delegato di seconda classe, è promosso alla prima a Pinerolo — Colmarini, delegato di terza classe, è promosso alla seconda a Torino — Ciambrone, delegato a Torino, è promosso alla terza classe — Giulia cav. Simone, commissario di prima classe, è nominato questore di seconda classe a Torino — Savina, delegato di terza classe, da Viterbo è trasferito a Torino — Borrelli, commissario di quarta classe, da Napoli è mandato a Torino.

Il ritorno dell'Orione.

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 22:

Il piroscafo *Orione*, che al suo arrivo dal Plata era stato respinto all'Asinara, è giunto stamane in porto.

Lo stato sanitario dei passeggeri e dell'equipaggio è ottimo. Il passeggero Crescenzio Fiorilla, che trovavasi all'arrivo da Buenos Aires ammalato con sintomi di febbre gialla, è guarito perfettamente.

Sbarcò dall'Orione il ministro dell'Uruguay, Daniel Munoz, ripartendo subito colla sua signora per Roma.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Gli operai dell'Arsenale di Spezia in grande Comizio.

Ci scrivono da Spezia, 11:

Il politeama Duca di Genova è gremito. Il presidente, avv. Paci, parla delle pratiche fatte finora dalla classe operaia per ottenere la pensione. Svolge ampiamente un particolari il progetto della pensione unica di lire due agli operai o di L. 1 50 per le operaie. Infine dice che per ottenere questo bisogna agitarsi seriamente ed organizzarsi. Critica il progetto di pensione presentato al Governo, essendo eccessivo il periodo di 40 anni prima che gli operai possano ».

Parlarono poi gli operai Macola, Ferrari, Massari, Brucini ed altri.

L'ordine del giorno seguente venne approvato per acclamazione:

« Gli operai dell'Arsenale, radunati in seduta Comizio;

« Ritenuto che da troppo tempo vengano lusingati circa il miglioramento delle loro mercedi;

« Ritenuto che il progetto di legge di modifica alla tabella delle pensioni non corrisponde all'interesse economico degli operai, poichè pochi saranno quelli i quali potranno raggiungere i quarant'anni di servizio per poter aver diritto alla giubilazione, secondo il progetto recentemente presentato alla Camera, Protestano contro le attuali condizioni fatte agli operai dell'Arsenale circa le promozioni;

« Fanno voti: che sia data piena esecuzione al più presto, al decreto 22 dicembre 1900 in quanto riguarda il ripristinamento delle promozioni a centesimi 50;

« Che sia stabilito un termine perentorio e finito tassativamente entro il quale debbono essere portati tutti gli operai che hanno una mercede multipla di centesimi 60 a centesimi 50;

« Fanno voti: che il Governo presenti un progetto di legge di pensione unica di L. 2 per gli operai e L. 1 50 per le donne. Inoltre che il ministro della marina favorisca dare una risposta ai detti deliberati. »

I lavoratori delle risaie del Bolognese.

Ci telegrafano da Bologna, 12, ore 23,15:

L'adunanza degli operai delle risaie di Molinella ha deciso di affidare pieni poteri a due rappresentanti, per trattare sui lavori di mietitura e battitura del riso, con due rappresentanti dei proprietari.

L'ispettore centrale governativo Fusinato inviato oggi la Commissione arbitrale, che si riunirà la prima volta mercoledì, sotto la presidenza del professore Ravà. Si ritiene ormai scomparsa ogni eventualità di ulteriori divergenze.

A Medicina questa mattina è cominciata la mietitura del riso. Circa metà degli operai si è presentata al lavoro.

Gli scioperi ad Alessandria.

Parallori e fiandiere.

Ci scrivono da Alessandria, 12:

Dopo quattro giorni di non interrotte conferenze al Municipio, nella seduta tenuta dai padroni ieri stesso l'abolizione del lavoro notturno venne deliberata alla maggioranza di dieci voti su diciotto.

Ma gli otto parallori della minoranza non vollero disporsi a sottoscrivere al voto dell'assemblea.

Il sindaco è ora incaricato di invitarli *ad audiendum verbum* per indurli a firmare il patto stipulato fra lavoranti e padroni per il lavoro diurno.

Il signor Carnisa faceva oggi sapere alle fiandiere non poter egli accogliere la loro domanda d'aumento di salario e di diminuzione delle ore di lavoro.

Se le operaie vogliono ritornare alla filanda alle vecchie condizioni, egli è disposto ad accogliere, vedendo poi in seguito se sarà il caso di concedere qualche miglioramento.

Stasera si adunarono alla Camera del lavoro le fiandiere; ma si può ritenere per sicuro che esse decideranno di continuare nello sciopero.

Lo sciopero dei panattieri in Asti.

Ci scrive da Asti, 12:

I lavoranti panettieri, costituitisi in Lega, tennero nei passati giorni numerose adunanze, e decisero di invitare i padroni ad aderire a diverse domande da essi formulate.

Le domande non furono accettate nella prima adunanza. Stamane se ne tenne un'altra, con l'intervento del sindaco, ma poco si concretò. Oggi, nel pomeriggio, se ne tenne una terza.

Gli operai chiedevano il lavoro diurno e la fissazione di un salario minimo e massimo; fu accettato. Ma i proprietari rifiutano assolutamente di lasciare imporre l'abolizione del scandlo.

Adunanza di contadini.

Ci scrivono da Novara, 12:

Ieri sera ebbe luogo, nel Politeama Municipale, una numerosa adunanza di contadini del circondario per discutere sul patto colonico stabilito dalla locale Associazione tra i conduttori di fondi.

Fu deliberato di opporre un altro patto a quello dei proprietari. Non riescendo le pratiche conciliative, si prenderanno altri provvedimenti.

Gli sfruttatori degli scioperi.

Malversazione di agitatori. Le disillusioni di tre cantonieri.

Ci scrivono da Marsiglia, 10:

Il processo del quale il giudice De Fossel conduce la laboriosa istruttoria, colla collaborazione del vecchio operaio Pelas, presidente della Commissione di controllo dell'ultimo sciopero generale, avrà certamente un'eco scandalosa nel mondo operaio francese, ed i pubblici dibattimenti al Tribunale correzionale metteranno in chiaro certamente di belle cose a carico dei membri della Commissione dello sciopero, i quali, mentre da un lato i loro compagni, senza riscossi, attendevano assicurazione in distribuzione dei buoni viveri, dall'altra se la scialavano lautamente a spese di questi!

Essi davano lo spettacolo doloroso di mestatori che soddisfacevo il loro appetito colla fame dei poveri, e di furbi sfruttatori che spingevo gli ingenui allo sciopero.

Si udranno questi capi famosi ricordare le pratiche fatte presso le Autorità, il prefetto ed il sindaco, i quali li ricevettero e trattarono da pari a pari; si udranno discutere il quantum dello scrocco, la cifra delle somme scomparse, e questo spettacolo non sarà nè allegro nè tipico.

Ma fra i testimoni, tra coloro ai quali l'accusa domanderà le prove che dovranno abbattere quegli idoli popolari, risalteranno tre personalità, che daranno ai dibattimenti una fisonomia originale.

Voglio parlare di quelli che si chiamarono: *les chanteurs de la grève* (i cantori, i ragazzi dello sciopero). Questi tre, Laugier, Brocond e Bertrand, sono bravi ed onesti giovanotti. Essi, come pochi altri, si dedicarono a pro dei compagni, ma infine dovettero rilevare quanto inutili furono i loro sacrifizi e la loro buona volontà!

Le cose stanno così: al principio del conflitto, allorchè la Commissione esecutiva dello sciopero lavorava da ogni parte sottoscrizioni per venire in aiuto alle famiglie degli operai senza lavoro, i nostri tre cantori, operai del porto, conosciuti per le loro attitudini vocali, avendo avuto sovente occasione di rallegrare i loro compagni di lavoro con brani di opere od operette, con cannoni e ballate, si offersero spontaneamente di aiutare, alla loro maniera, i cannonati nella raccolta degli aiuti.

« Noi andremo — dissero — a cantare per gli scioperanti e, dopo le nostre canzoni, stenderemo la mano per essi, in nome della solidarietà. »

E partirono, non senza aver prima preso la precauzione di farsi rilasciare dal Comitato dello sciopero una specie di autorizzazione che li accreditasse presso i Circoli, Gruppi e Società operaie, Municipalità, ed indicante che il prodotto dei loro concerti improvvisati doveva ingrossare la cassa di soccorso.

Così, a Cassis, a La Seyne, a Hyères, a Nizza, furono applauditi nei Circoli, nelle Società, sulla pubblica via, cantando, non di altro preoccupati che di ridurre le spese di viaggio per potere inviare dei vaglia più grossi ai fratelli di lavoro.

Durante quindici giorni i tre cantori raccolsero quattrocento franchi e pronunciarono sottoscrizioni, le quali furono indirizzate direttamente al Comitato dello sciopero, ed in quindici giorni, fra tutti e tre, non spesero, tra viaggio e vitto, nemmeno cento franchi.

E, felici, essi hanno indirizzato successivamente tre vaglia postali, di cento franchi l'uno, al Comitato, lieti che la loro buona idea originale potesse attenuare qualche miseria, sollevare qualche disgraziato.

Ahimè! Essi pure, questi bravi giovanotti, verranno dinanzi al Tribunale a dichiarare la somma che hanno così guadagnata e che hanno spedita al Comitato. E loro si dirà (ciò che sanno già dalla istruzione) che manca qualche mandato all'appello. Gli è che, mentre essi cantavano, economizzando, inventando delle privazioni per arrotondare l'obolo da spedire, i membri del Comitato esecutivo dello sciopero rubavano i mandati spediti e, senza pudore, prelevavano sul prodotto della questua il denaro destinato ai bisognosi per dilapidarlo in bagordi.

I *puristi* del partito operaio vorrebbero *per il bene del partito* che lo scandalo immenso fosse coperto, ma la maggioranza degli operai vuole la punizione esemplare di questa canaglia che li sfruttarono, e nessuno sarà sorpreso quando udrà i tre cantori disillusi mostrarsi severissimi nelle loro deposizioni contro coloro che sciuparono largamente gli scudi raccolti e sfrocchiavano sopra i banchi di pane che concedevano agli altri!

Un banchetto agli onorevoli Giolitti e Galimberti.

Ci scrivono da Cuneo, 12:

Stasera all'*Albergo della Barra di Ferro* ebbe luogo un banchetto, che i membri del Consiglio provinciale vollero offrire ai loro colleghi Giolitti e Galimberti.

Al brasò presero parte il prefetto, il sindaco della città di Cuneo e il comm. Allasio, prefetto di Milano, venuto tra noi fin da ieri dalle Terme di Valdieri.

Al dessert porse il saluto del cuore il nuovo presidente comm. Gilardelo, quindi il commendatore Rocca, sindaco della nostra città.

Rispose agli oratori S. E. Giolitti che, trattandosi d'una dimostrazione d'affetto che loro si volle porgere, la politica dev'essere bandita, ciò che è una delle migliori tradizioni del nostro Consiglio provinciale, che s'occupò soltanto d'amministrazione. Constatò con compiacimento come dalla gran questione agitatasi oggidì, la provincia di Cuneo ne sia fuori sciolta, e ciò perchè, egli dice, il sentimento dell'uguaglianza fra padroni, proprietari e lavoranti si è molto radicato, e come la provincia continui sempre a dar prove indiscutibili di fedeltà alle istituzioni e alla Monarchia; finisce col contraccambiare gli auguri fattigli e con ben ispirato brindisi ed auguri alle Famiglia Reale. *(Applausi prolungati)*

Una Borsa Agraria a Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 12:

Oggi, nei locali del Consorzio Agrario, ebbe luogo l'inaugurazione della Borsa Agraria.

Erano presenti tutte le Autorità locali, moltissimi proprietari ed agricoltori.

Parlarono il cav. Solari, il cav. Berrini, il cavaliere Lissone e l'avv. Bellano.

Venne spedito un telegramma di saluto e di augurio al nuovo ministro d'agricoltura, industria e commercio.

L'emigrazione alla Nuova Caledonia

Nel marzo u. s. ci perveniva da Roma notizia telegrafica di una lettera che l'on. Prinetti, ministro degli esteri, avrebbe diretta all'on. Bisolati, dietro richiesta di questi, per sconsigliare gli emigranti italiani dal recarsi alla Nuova Caledonia, e almeno di recarvisi previo un regolare contratto che il Ministero degli esteri e l'Ambasciata di Parigi si sarebbero riservati di esaminare, e sul quale, prese debite informazioni, avrebbero emesso i necessari apprezzamenti.

Ora un nostro abbonato ci indirizza dalla Nuova Caledonia, in data 28 maggio, una lettera che ci pare interessante pubblicare.

Egli ci scrive:

« Questa colonia, dal sud al nord, è piena di miniere; dovunque si trovano miniere di nikel, cobalto, ecc. Il ferro, che vi esiste in grande quantità, e il carbone non sono ancora sfruttati. Al sud esiste una Società inglese con un capitale di venti milioni. Essa estrae il rame ed impiega molti italiani che lavorano per contratto, guadagnando da quindici a venti franchi al giorno. Un certo Vice, detto *Tretun*, di Torino, stabilito colà, l'anno scorso guadagnò trentamila franchi. Intelligente e sobrio, contratta colla Società un certo lavoro, lo fa in seguito eseguire da altri, attenendone un largo benefizio. Di più tiene una cantina, alloggia e nutre i suoi lavoranti, in maniera che la più gran parte del benefizio è suo. Ultimamente una figlia, un bel giovane di 20 anni circa, da Torino è venuto a raggiungerlo.

« Grandi Compagnie francesi estraggono il nikel. Una di queste fa costruire in questo momento, in una pianura, tante piccole case con un pezzo di terreno davanti. Sua intenzione è di far venire quattrocento famiglie dall'Europa e distribuirle in ciascuna di esse.

« Benchè il lavoro sia molto, i lavoranti sono scarsi. Ultimamente s'è fatta venire un migliaio di giavanesi, ma questi non corrispondono alle esigenze del lavoro e del commercio.

« Qualche mese fa novanta emigranti della Dalmazia, quasi tutti parlanti l'italiano, erano arrivati a Sidney (Australia) in attesa di poter partire per la Nuova Zelanda. In questa città si trovava un negoziante di Noumea, che era là per i suoi affari; saputo quale era la loro intenzione, li accostò e fece loro comprendere che la Nuova Zelanda è un paese ove fa molto freddo e che, se volevano dar retta al suo consiglio, meglio avrebbero fatto a venire nella Nuova Caledonia, dove il clima è mite e costante. Gli emigranti accettarono e, appena giunti, furono occupati in una miniera a sette franchi al giorno.

« Tutto questo consiglierebbe un'emigrazione alla Nuova Caledonia se non vi fosse un inconveniente gravissimo.

« Ogni proprietario d'una miniera tiene una cantina; non c'è tariffe per i prezzi delle mercanzie, e tutti gli operai occupati dal padrone della miniera sono obbligati di fornirsi da lui per tutto quanto occorre loro; cosicchè i prezzi risultano doppi di quelli delle città, e su l'operaio, che guadagna da 5 a 7 franchi per giorno, potrebbe in città fare qualche economia.

« Nelle miniere delle Società invece i viveri sono al prezzo normale; ma la paga è inferiore di un terzo, il che produce lo stesso effetto.

« Come vi ho detto in principio, la sola miniera ove le paghe siano alte è quella che estrae il rame, e che appartiene ad una Società inglese.

« Vi cito i prezzi di tre articoli, tanto per darvi un'idea della differenza che esiste tra i prezzi delle città e quelli delle piccole miniere.

« In città un chilo e mezzo di pane L. 0 35, un litro di vino L. 1, un chilo di patate L. 0 60; nelle miniere un chilo e mezzo di pane L. 1, un litro di vino L. 2, un chilo di patate L. 1 20.

« Per questo agli emigranti italiani non conviene venire in una colonia tanto lontana, ove si può vivere, è vero, ma non far fortuna. Quelli che desiderano emigrare vadano piuttosto in Australia, paese immenso, ove i viveri sono a buon mercato e il far fortuna si presenta possibile com'era una volta in America.

« I corrieri d'una Compagnia germanica, che toccano Genova e Napoli, arrivano in Australia ogni mese. Il primo porto che toccano è Fremantle; in seguito c'è la città di Perl, e ora i corrieri di questa Compagnia, come quelle della Messaggerie Marittime di Marsiglia, si arrestano in questo nuovo porto.

« Uno dei miei amici, partito ultimamente dalla Nuova Caledonia per l'Italia, si è formato in questa città e mi scrivea: « Non puoi immaginarti quanta attività ci sia a Perl. Le paghe sono bellissime. Un manovale vi guadagna da 11 a 12 franchi per giorno, con otto ore di lavoro. Le paghe si fanno tutte le settimane, e per vivere, alloggio compreso, si spendono 25 franchi per settimana. Da Perl, chi volesse andar a lavorare nelle grandi miniere d'oro, deve pagare ancora 50 franchi di ferrovia. Alle miniere le paghe sono da 15 a 16 franchi per giornata di 8 ore. »

« E' dunque così che è preferibile indirizzare l'emigrazione. »

I boeri vicino a Pretoria.

Pretoria, 12 *(Stefani)*. — Un distaccamento di polizia, composto da cinquanta *lurghere*, trovandosi in perlustrazione, cadde nello vicinanze di Pretoria in un'imboscata tesa dai boeri. Quattro morti, due feriti e quattro prigionieri.

La nuova Scupcina.

Belgrado, 12 *(Stefani)*. — Elezioni della Scupcina (votazioni di ballottaggio). Eletti 27 ministeriali e 9 radicali indipendenti. La nuova Scupcina si compone perciò di 164 ministeriali, di cui 24 radicali, 14 radicali indipendenti e 6 liberali.

Il processo politico di Bulgaria.

Sofia, 12 *(Stefani)*. — E' incominciato stamane alla Corte d'Assise il processo contro Safafow e complottati. Safafow e Stojanow sono accusati di complicità nell'assassinio di Fibovsky e Koratchew e Tretew di complicità nell'assassinio di Mihailikow.

***

Sofia, 12 *(Stefani)*. — Alla Corte d'Assise Safafoff dichiara che ebbe cognizione dell'assassinio di Fitowski solamente dai giornali; non conobbe Fitowski, e apprese soltanto dopo l'assassinio che egli era una spia. Contesta l'esistenza d'una decisione del Comitato di assassinare tutte le spie.

Gli altri accusati si difendono nello stesso modo.

Un incendio colossale a Pontalier.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 11,50:

Un colossale incendio si è sviluppato a Pontalier, causato da una folgore; il fuoco, dai fili elettrici, si comunicò alla grande officina d'assenzio Pernod, e la distrusse. Bruciarono tre milioni di litri di alcool. Fu un vero fiume di fuoco, il quale, fortunatamente, si andò a gettare nel Doubs.

SPORT

Nel mondo areonautico.

Due concorrenti al premio di 100,000 franchi — Due scuole di areonautica — L'arcostato contro l'aeroplano — Santos-Dumont contro Rose.

(Nostra corrispondenza)

Parigi, 11 agosto.

Due mesi or sono l'areonauta brasiliano Santos-Dumont compiva la prima ascensione col suo nuovo pallone dirigibile. Questo ascensione segnò, come già vi dissi, una data storica negli annali dell'areonautica. L'esperimento ebbe un'eco in tutto il mondo sportivo, interessò la stampa d'ogni colore, occupando lunghi articoli di considerazione tecnica.

Il risultato del primo esperimento del brasiliano, infatti, segnò una vera rivoluzione nel mondo areonautico.

Due scuole diverse in materia di areonautica incominciarono a polemizzare su ogni risultato. L'una, capitanata da Flammarion, difende il sistema « più leggero dell'aria »; l'altra, invece, con a capo la scienziato Nadar, appoggia il sistema « più pesante dell'aria ».

Due forme diverse di pallone hanno studiato e praticato le due scuole. Nadar sostiene l'*aéroplane*, Flammarion invece l'*arcostato*.

I due principali campioni delle due scuole sono Santos-Dumont, seguace di Flammarion, e Rose, seguace di Nadar.

I miei telegrammi vi hanno dati i risultati di alcuni esperimenti compiuti dal primo, e del secondo invece vi hanno annunciato il primo esperimento. Santos-Dumont prepara il *nuovo dirigibile*, e Rose si prepara al debutto coll'*aeroplane*; entrambi concorreranno al premio di 100,000 franchi stabilito dal signor Henry Deutsch.

In attesa d'ogni nuovo risultato, tornerà certo interessante ai lettori, assidui della vostra rubrica sportiva, il conoscere i seguenti particolari sulla costruzione delle due diverse specie di pallone, di cui fra breve tutto il mondo magnificherà i pregi e criticherà i difetti.

Il *dirigibile Santos-Dumont* N. 6 avrà una forma ellittica. L'arcostato N. 5 aveva la forma di un cilindro, terminante con due coni. Il nuovo dirigibile misurerà 34 metri di lunghezza, 6 metri di diametro e cuberà 630 metri; mentre il vecchio, sebbene avesse la medesima lunghezza, non cubava che 550 metri, essendo il suo diametro solo di 5 m. 60. Questo aumento di volume è necessario, poichè si ha un aumento di 20 chilogrammi del motore, che sarà modificato dal signor Buchet.

Le riparazioni dell'elica e del suo albero, leggermente danneggiati, saranno al più presto terminate. La navicella è già pronta al parco di gner Lachambre la costruzione del nuovo pallone, che si spera sarà pronto per il 31 agosto.

Dopo il 5 giugno 1783, giornata memoranda in cui s'inaugurò la prima mongolfiera, la passione degli areonautici certo non cessò dal ricercare la direzione dei palloni o, meglio, il motore suscettibile a poter dare alla macchina dell'aria una propulsione capace di vincere la forza del vento.

Oggi appunto un nuovo sistema di palloni si è trovato. Contro gli arcostati sono sorti gli *aeroplani*. Il problema della navigazione aerea o della dirigibilità dei palloni si risolverà dunque col *più leggero* o col *più pesante*? I due sistemi in lotta ci daranno presto ogni risultato.

Come vi ho telegrafato, il signor Rose ha costruito a Colombes un grande pallone dirigibile, e con questo concorrerà al premio Deutsch. Questo pallone è un *aeroplano*, essendo l'inventore un partigiano della dottrina di Nadar. L'*aeroplano* di Rose raffigura due enormi sigari, due fusi di 45 metri di lunghezza, il cui scheletro è formato da una serie di cerchi d'alluminio. I due palloni sono uniti per mezzo di sei tubi vuoti che sostengono la navicella. Questa misura 12 metri di lunghezza da un punto all'altro. Eccessivamente affilata, ha la forma di una navicella slanciata. Il posto del pilota si trova nella parte anteriore; su quella posteriore avranno la bandiera nazionale. Sul ponte stanno la macchina e gli alberi delle quattro eliche; due delle quali servono per l'elevazione, le altre per la propulsione. La macchina a petrolio ha quattro cilindri con raffreddamento ad acqua, modello Buchet. La sua forza di 20 cavalli può dare una velocità di 250 giri allo quattro eliche funzionando assieme, e una velocità di 300 giri alle eliche propulsive funzionando separatamente.

L'*aeroplano* pesa chilogrammi 2600, senza i passeggeri. Essendo più pesante dell'aria di 70 ad 80 chilogrammi, l'aviatore alla partenza deve essere innalzato dalle eliche areonautiche. Senza di queste, sebbene gonfiato d'idrogeno, il pallone non potrebbe partire.

Il Rose spera di compiere al più presto la sua ascensione ufficiale. Ha grande fiducia nella sua invenzione, per cui si tiene sicuro di vincere il premio di 100,000 franchi.

Di ogni risultato, a suo tempo, il telegrafo vi informerà.

Ciclismo.

La riunione di Copenaghen.

Ci telegrafano da Copenaghen, 12, ore 0,25:

La corsa internazionale di velocità (professionisti dilettanti), svoltasi al nostro Velodromo, ha dato i seguenti risultati:

Prima batteria: 1.o Elegaard; 2.o Eco (italiano); 3.o Durieu; 4.o Hellet.

Seconda batteria: 1.o Seidl; 2.o Ferrari (italiano); 3.o Arens; 4.o Mandaer.

Finale: Lo Elegaard, che passa da solo il traguardo d'arrivo, essendo caduti tutti gli altri concorrenti all'ultima curva.

Tutti riportarono ferite, Eco in special modo.

La gara dilettanti fu vinta dal campione mondiale Maitrot, dietro il quale si passarono i corridori Nord e Lundsten.

Nella gara *tandems* professionisti giunsero primi Elegaard-Arend; secondi Munelner-Hellet.

Scherma.

Statistiche del duello.

Il cav. Jacopo Gelli, già direttore della *Scherma Italiana*, ha pubblicato nella *Nuova Antologia* uno studio comparativo delle statistiche del duello, rilevando che, mentre in un decennio in Francia si ebbero soltanto 645 verranne cavalleresche, delle quali 465 portarono allo scontro sul terreno, in Italia ve ne furono 2702.

Riguardo all'arma, si hanno le seguenti proporzioni: in Francia 74 per cento alla spada, 23 alla pistola, 3 alla sciabola: da noi invece il 75 per cento è alla sciabola.

Dato curioso: in Francia il maggior numero dei duelli si verifica nell'inverno; in Italia nell'estate.

REATI E PENE

Querela Putti-Marescalchi.

Ci telegrafano da Bologna, 12, ore 20,15:

Oggi doveva discutersi al Tribunale una causa di diffamazione intentata dal prof. Putti, già candidato moderato nel II Collegio di Bologna, contro l'on. Alfonso Marescalchi, avendo questi in una polemica, durante le ultime elezioni, attaccato il Putti con insinuazioni ledenti il suo onore di ufficiale dell'esercito durante la campagna del 1860; e anche contro il *Resto del Carlino*, per avere pubblicato affermazioni ritenute calunniose. Erano citati come testimoni anche i generali Mirri e Gandolfi.

Prima di aprire il dibattimento, gli avvocati di Difesa e di Parte civile trattarono un accomodamento, ch'è riuscito, avendo il Marescalchi rilasciato una dichiarazione con la quale riconosce la perfetta onorabilità del Putti, di cui non intese mai mettere in dubbio il patriottismo. Putti declinette quindi dalla querela.

Due contadini assolti.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 22,30:

Il Tribunale di Monza ha assolto due contadini di Vimercate, ch'erano stati imputati di violenze per aver tentato di impedire un sequestro giudiziario richiesto dal canonico Piale contro due dei suoi coloni.

Una vittima del Rocciamelone.

Ci scrivono da Susa, 12:

Il povero Bertolo Andrea, precipitato salendo il Rocciamelone, è stato oggi trasportato già al piano, nel modesto Camposanto di Mompantero, che già ubicate nella sua terra benedetta un'altra vittima dell'eccelsa montagna: il giovane Lenza, di Torino, caduto dallo stesso punto ove precipitò il Bertolo.

Lo trasportarono quattro robusti alpigiani di Mompantero che, partiti stamane dal luogo della catastrofe, arrivarono oggi, alle ore 14. Del fondo del burrone lo caricarono su dei bastoni, e camminando così attraverso i fianchi delle montagne, sbucarono fra Cà d'Asti e la Croce di Ferro. Continuarono solo pietosi e disgraziato trasporto sino alle grangie Tour, e di là, adagiato il cadavere su d'una slitta imbottita con verdi rami di pino, lo strascicarono al piano, nel Cimitero. Ivi giunsero subito i carabinieri, il medico ed i parenti della povera vittima, che ci fecero assistere ad una scena pietosa e insieme straziante.

All'accompagnamento funebre oltre ai parenti ed alla Società sportiva di Almese, patria dell'estinto, presero pure parte varii alpigiani del luogo, pietosi e commossi.

Disgrazia in mare.

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 22:

Nella scorsa notte dal Lymperopulo, capitano greco, carico di zavorra, sul quale erano dieci operai, lo barcone, che era rimorchiato da una barca a vapore, para si ia capovolto per una brusca virata, proprio mentre veniva investito anche di fianco da impetuosi marosi.

Molti marinai delle navi vicine si slanciarono in aiuto degli operai pericolanti, e riuscirono a salvarli, ad eccezione di un certo Fioravante Barena fu Benedetto, trentenne, nativo di Treviso, della cui scomparsa nessuno si avvide.

Poco dopo i compagni, accertati del mancante, avvisarono le Autorità, che ordinarono la ricerca del cadavere. Infatti un palombaro, dopo due discese in mare, rintracciò il morto sotto un masso che era caricato sul barcone.

Quattro giovinetti annegati.

Ci telegrafano da Como, 12, ore 22,30:

Sul lago dei Quattro Cantoni un uragano capovolse ieri sera una barca. Quattro giovinetti annegarono.

Suicidio per miseria.

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 23,30:

Certo Federico Bergami, d'anni 32, nativo di Padova, gruntito, spinto dalla miseria, si è suicidato oggi con un colpo di rivoltella, mentre scendeva le scale della Pretura del secondo mandamento.

L'infelice, pochi minuti prima del suicidio, aveva inviata una lettera al pretore, spiegando il movente del suo funesto divisamento. Il Bergami lascia moglie e figli.

Una guardia campestre ucciso per vendetta.

Abbiamo da Lecce, 11:

Giungono da Minervino i particolari di un barbaro assassinio avvenuto nel territorio di quel Comune. Salente sera la guardia campestre Luigi Lenzi, d'anni 39, si recò in perlustrazione nella contrada Vercillo, ma non fece più ritorno in paese.

La moglie del Lenzi, in preda ad un'ansia indescrivibile, pregò l'altra guardia campestre Cecchia Giuseppe perchè facesse delle ricerche.

Questi cominciava subito le indagini in campagna, e finalmente, verso le 15 di domenica, mentre insieme ad alcuni contadini passava a cavallo per una via vecchia che dal fondo Schiave del barone Rinaldi mena al fondo Vignole del cav. Luigi Scarciglia, e precisamente nel fondo di proprietà dell'Urso, Pispico, nell'estremo angolo, il cavallo s'impennò di botto ed il Cecchia si accorse di un berretto di guardia campestre a pochi metri lontano da lui, e, poco distante, di un uomo disteso supino per terra.

Il Cecchia, in preda alla più viva emozione, gridò ai contadini ch'erano con lui, e che poco lontano proseguissero le ricerche, di accorrere.

Avvicinatisi all'uomo disteso per terra, trovarono un cadavere, quasi irriconoscibile per le gravi lesioni della faccia e per il sangue aggrumatosi in tutto il volto ed al collo.

Era il Lenzi. A precipizio il Cecchia fece ritorno in paese, e di qui corse immediatamente a Poggiardo per renderne avvisati i carabinieri.

Recatosi sul posto le Autorità, fecero visitare il cadavere, e in seguito alla confessione di un povero contadino mezzo scemo, che da lontano era stato spettatore dell'orribile fatto, riuscirono ad arrestare i supposti autori del delitto, certi fratelli Lanzilao,

La riapertura dei Consigli Provinciali

A TORINO.

Seduta ordinaria 12 agosto 1901.

Dovendosi addivenire all'elezione dell'Ufficio di presidenza, lungo provvisoriamente da presidente il consigliere anziano Bollati, assistito dal consigliere Marescalchi, funzionante da segretario. Assiste pure alla seduta il prefetto comm. Guiccioli, commissario regio.

Dei consiglieri sono presenti:

Accotto, Adamino, Badini-Confalonieri, Barbaroux, Bertetti, Bollati, Borgna, Boselli, Camussi, Casana, Cazzola, Cerliana-Mayneri, Ciburzio, Compans di Brichanteau, Coucourde, Dasen, Davico, De Michelis, Di Bagnasco, Dumontel, Farinet, Ferrero di Cambiano, Frola, Garizzo, Giordano, Grosso-Campana, Mazzucchelli, Micheline, Morra, Palberti, Pautasso di Vegliè, Pinna-Caselli-Ratinglione, Poli, Pozzo, Porro, Rastelli, Richard, Richetny, Rossi, Salvadori, Saudino, Scotti, Sella, Seria, Tesca di Castellanza, Tornielli, Ubertini, Valperga di Masino, Zanetti.

L'Ufficio di presidenza.

Si procede a schede segrete alla nomina della Presidenza. Riescono riconfermati: a presidente l'onorevole Paolo Boselli con voti 36; a vice-presidente l'on. Romualdo Palberti, con voti 37; a segretario il comm. Badini-Confalonieri, con voti 37; a vice-segretario l'on. Bertetti, con voti 32.

Il consigliere BOLLATI invita poscia l'on. Boselli a riprendere il posto che la fiducia del Consiglio gli ha per la diciottesima volta affidato; e scambia con lui il bacio di prammatica.

L'on. BOSELLI ringrazia il Consiglio con un forbito discorso, in cui vibra alta la nota patriottica.

Il Consiglio applaude.

La mozione Compans per la linea Cuneo-Nizza.

Il consigliere COMPANS ha presentato una mozione intesa a richiamare l'attenzione degli enti locali e del Governo per la pronta esecuzione della linea internazionale Cuneo-Nizza.

Il PRESIDENTE ricorda che sullo stesso argomento la Deputazione ha presentato una comunicazione (da noi pubblicata nel numero di domenica) ed un ordine del giorno.

COMPANS svolge la sua mozione ricordando il vecchio lamento del Piemonte per la troppa scarsa parte serbatagli nel bonchetto ferroviario. Se ciò si deve in parte alla nostra poca favorevole posizione topografica, in parte lo si deve pure alla nostra inerzia, o, meglio, all'unione troppo platonica che in materia ferroviaria abbiamo avuto. Fu detto che il Piemonte ha ottenuto poco perchè domanda troppo. Ebbene, noi potremo sfatare questa leggenda, concentrando tutti i nostri sforzi per ottenere che ci venga concesso almeno la linea Cuneo-Nizza, mediante il più breve tracciato da Vievola alla frontiera.

Come ottenere questo concentramento di forze? Egli ha poca fiducia nell'azione dei Corpi ufficiali: ci vuole un'agitazione più viva, più energica, più estesa, quale può solo venire dalle popolazioni interessate. Sono esse che devono domandare ed insistere perchè ci venga concesso ciò che è un nostro diritto.

Annuala che a questo fine si sta preparando un grande Comizio popolare, a cui interverranno anche alcuni rappresentanti della Liguria occidentale.

Lungo alcuni dati tecnici, da cui risulta che il compimento del tracciato antico costerebbe 100 milioni, mentre il tracciato da noi voluto costa soltanto 12 o 14 milioni. Come può il Governo esitare nella scelta?

« Noi non vogliamo danneggiare nessuno; vogliamo soltanto che anche i nostri diritti ed i nostri interessi non siano sacrificati. »

Presenta un analogo ordine del giorno.

CASANA prega Compans di unirsi all'ordine del giorno presentato dalla Deputazione provinciale, che, secondo lui, è più pratico. Riassume la questione nei seguenti termini:

« C'è la legge 25 luglio 1879, nella quale è inscritta la linea Cuneo-Nizza per Tenda e Ventimiglia.

« Noi non dobbiamo chiedere nè volere che questa linea venga cancellata.

« Nè dobbiamo invece chiedere e volere che intanto venga compiuto il tronco che da Vievola ci deve unire alla frontiera francese. Nell'altro noi dobbiamo volere. Questo per noi è il perno della questione e deve essere il perno della nostra agitazione. »

BERTETTI è anche lui di questo avviso, ma per raggiungere questo intento crede che la via più breve sia quella di domandare al Governo non l'esecuzione del tronco Vievola al confine, ma la concessione dell'esercizio agli enti interessati. Presenta in questo senso un ordine del giorno.

DANEO dimostra l'impossibilità di ottenere una simile concessione, essendo la linea in questione una linea di confine; si unisce piuttosto alle considerazioni svolte dal Casana, ed esorta anche lui il collega Compans ad aderire all'ordine del giorno della Deputazione.

CERIANA-MAYNERI fa un appello alla concordia, tanto più necessaria di fronte all'agitazione a

Per la linea Santhià-Borgomanero.

La Deputazione presenta pure all'approvazione del Consiglio la seguente mozione, che, dopo brevi osservazioni di CABANA (che dichiara di astenersi dal voto), di VALPERGA, CERIANA e GARIAZZO, viene approvata:

« Il Consiglio provinciale fa istanza al Governo affinchè per la costruzione del tronco Romagnano-Borgomanero venga adottato il casi detto tracciato basso del progetto Giambastiani, anzichè quello proposto dalla Mediterranea. »

GIORDANO, in nome della Deputazione, rileva che col suddetto progetto Giambastiani si otterrebbe una minor lunghezza della linea per m. 2880 e si eviterebbe così, o per lo meno si allontanerebbe il pericolo che non vengano istituiti treni direttissimi sulla Santhià-Arona.

Inoltre, collo stesso progetto Giambastiani si migliorerebbe l'andamento planimetrico ed altimetrico e sarebbe ridotto al minimo il numero dei passi a raso.

Nomina di Commissioni.

Il Consiglio procede per ultimo alla nomina di tre Commissioni.

Riescono eletti:

Per la Commissione permanente di finanza: Frola, Ciberrio, Rossi, Richelmy, Danco.

Per la Commissione per le opere pubbliche: Cassone, Valperga di Masino, Beretti, Borgese, Scotti.

Per la Commissione per gli affari diversi: Rastelli, Concordia, Giscosa, Tibone, Ricci dei Ferres.

Ad Alessandria.

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 13:

Oggi ebbe luogo la prima adunanza ordinaria del nostro Consiglio provinciale.

Erano presenti quaranta consiglieri; presedeva il comm. Garbiglia.

Procedutosi alla nomina per la costituzione dell'Ufficio di presidenza, riescono eletti: *Presidente* Sarasco; *vice-presidente* Garbiglia; *segretario* Bocca; *vice-segretario* Lamborizio.

A questo punto il comm. *Garbiglia* comunica il seguente telegramma dell'on. Sarasco: « Per indisposizione, che credo leggera, non posso intervenire alla seduta d'oggi del Consiglio. »

Si delibera d'inviare a Sarasco un telegramma, augurandogli la sua ricomparsa a presidente ed i voti del Consiglio perchè la sua indisposizione sia veramente leggera.

Si procede in seguito alle seguenti nomine:

Revisori del conto: Norvolo ingegnere Rinaldo, Lacchi ing. Carlo, Borgatta senatore, Gatti avvocato Luigi, Lamborizio avv. Paolo.

Commissione del bilancio: Bulla ing. Alberto, Calleri avv. Enrico, Cerruti avv. Giuseppe, Nasonne avv. Carlo, Grillo avv. Giuseppe, Garofoli-Cavalchini barone Alessandro, Camerana avv. Edoardo.

Commissione degli affari diversi: Goria dottore avv. Angelo, Danco ing. Giuseppe, Callegaris avvocato Giovanni, Negro ing. Vincenzo, Torelli avvocato Alamalo, Borca comm. Giuseppe, Caserta avvocato Carlo.

A lunga discussione dà luogo il ricorso del professore Piccarolo contro la proclamazione del generale Onetti a consigliere provinciale del mandamento di Incisa Belbo e Mombaruzzo.

Il relatore della Commissione, dottor *Goria*, conclude per il rigetto del ricorso sporto dal Piccarolo, non trovando in alcun modo fondate le ragioni da lui addotte per l'annullamento dell'elezione.

Il consigliere *Accusani* solleva una grave questione di procedura e crede che il Consiglio non possa pronunciarsi sul ricorso Piccarolo. Propone quindi la pregiudiziale.

Contro la pregiudiziale parlano *Bocca*, il *relatore* e *Camerana*. La sostiene l'avv. *Paglietti*.

Messa ai voti, viene respinta a grande maggioranza.

Entrando in merito, *Sarco* e *Solio* combattono le conclusioni della Commissione, adducendo che non non fece tutto quanto era in suo potere per accertarsi se le scuse del Piccarolo erano fondate.

Goria risponde vivacemente alle parole dei preopinanti, sfermando che la Commissione non poteva dar credito a reclami, tardivi, prima di tutto, e che non erano poi sufragati da nessuna prova.

Sacco propone la nomina di un Comitato inquisitore.

Posta ai voti, questa proposta è respinta. Viene invece approvata alla quasi unanimità la relazione della Commissione pel rigetto del ricorso.

Gli altri oggetti posti all'ordine del giorno sono, su proposta del presidente della Deputazione, rinviati ad altra seduta da tenersi dalla Presidenza.

A Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 12:

Oggi il Consiglio provinciale di Cuneo si è adunato in sessione ordinaria. Sono presenti una cinquantina di consiglieri, e funge da regio commissario il prefetto Geranzolo.

Si addivenne, innanzi tutto, alla costituzione dell'Ufficio di presidenza del Consiglio per l'anno 1901-1902, e riescono eletti: a presidente l'onorevole deputato Giancolo, a vice-presidente il comm. Siccardi, a segretario il conte avv. Rebaudengo, a vice-segretario l'avv. Colombo.

Il *presidente* commenora il senatore Buttini; si associa la Deputazione, e quindi si procede alla svolgimento dell'ordine del giorno.

A far parte della Commissione degli affari diversi vengono nominati i consiglieri Vignola, Scarampi, Chiappero, Vocca, Demattéis, Travaglio, Colombo, Sacerdote e Fenia.

A revisori del conto sono chiamati i consiglieri Gianaria, Rinaudo, Carle, Sacerdote e Ruggieri.

Si nomina una Commissione pel bilancio 1902 nelle persone dei consiglieri Carle, Comino, Calleri, Pesce-Calimano, Ravina, Rovasenda e Rebaudengo.

Sull'importante questione della linea Cuneo-Nizza, *Viola*, presidente della Deputazione provinciale, riferisce sui colloqui avuti col Governo e Roma in occasione del pellegrinaggio nazionale, sulle impressioni avutene, proponendo un ordine del giorno col quale si insiste per la pronta esecuzione, ed associandosi al voto espresso ultimamente dalla Deputazione provinciale di Torino. Tale ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

Si riviano alle Commissioni le relative pratiche poste all'ordine del giorno, e quindi si leva la seduta, stabilendo di riconvocarsi pel giorno 11 ottobre p. v.

A Novara.

Ci scrivono da Novara, 12:

Oggi ebbe luogo, alle ore 13, l'adunanza del Consiglio provinciale. Presedeva l'on. Curioni, vice-presidente, essendo assente il senatore Faldella per lutto domestico.

L'on. Curioni, dopo avere portato il saluto al nuovo prefetto cav. Mussi, commemorò Crispi.

Quindi fu approvato il ricorso in causa contro Pes. Lucca per una divergenza sorta nell'Ospedale di Vercelli circa l'accettazione di un bambino nel Brefotrofio; fu approvato l'esercizio 1901; accossenti a concorrere nelle spese di una strada Romo-Comasio. Furono concesse L. 6000 di sussidio all'Esposizione di Novara; L. 300 per l'erigendo monumento al Duca di Genova; fu fissata l'apertura della caccia al 15 agosto, anzichè al 1.o settembre, e furono rimandate tutte le nomine che dovevano farsi alla Deputazione provinciale.

Al Consiglio provinciale di Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 12, ore 20:

Oggi il Consiglio provinciale ha eletto a suo presidente il venerando senatore Gaspare Cavallini.

Come Kennan fu espulso dalla Russia.

Abbiamo da Pietroburgo:

Non mancai di darvi, a suo tempo, notizia dell'arrivo in Russia del celebre scrittore americano Giorgio Kennan, autore della nota opera: *La Siberia e la deportazione*, pubblicazione che destò tanta sensazione.

Intorno alla sua espulsione dalla Russia, che vi sarà già nota, apprendo questi particolari.

Non è guari, una sera si presentò da Kennan un ufficiale di polizia, il quale rimise allo scrittore l'ordine di abbandonare la Russia entro le ventiquattro ore, fino alle 10 di sera, cioè, del giorno seguente. Frattanto venne pure proibito al Kennan di abbandonare in queste ventiquattro ore le stanze del suo albergo.

L'ordine di espulsione partì dal ministro degli interni in seguito ad una nota rimessagli dalla Polizia, nota in cui il Kennan veniva designato come un politicamente sospetto.

Il Kennan comunicò subito il fatto all'ambasciatore americano, senza pregarlo però di intervenire a suo favore.

All'ora stabilita partì ed un impiegato di polizia lo accompagnò fino al confine russo.

Arti e Scienze

Il Congresso di Vevey.

Vevey, 12 *(Stefani)*. — Il Congresso internazionale per la proprietà letteraria ed artistica approvò, nella seduta di stamane, il testo che desidererebbe vedere introdurre nella convenzione di Berna, in vista della repressione delle false firme nelle opere letterarie ed artistiche. La questione della proprietà artistica dal punto di vista teatrale sarà oggetto di una inchiesta basata su un questionario molto esplicito, il cui testo si sottoporrà al Congresso. Dopo lettura della relazione del delegato Beaume circa l'esecuzione della riproduzione, mediante apparecchi meccanici come telefono, fonografi, teatrofono, ecc., il Congresso esprese l'opinione che qualunque esecuzione avvero riproduzione non autorizzata mediante tali apparecchi è illecita. Il Congresso discusse pure la questione della cessione di un Tribunale internazionale per la proprietà letteraria ed artistica, sottoposta al Congresso dalla relazione del delegato d'Arrais.

Congresso internazionale di zoologia.

Berlino, 12 *(Stefani)*. — Si è inaugurato il Congresso internazionale di zoologia, coll'intervento di numerosi scienziati e delegati ufficiali di Governi esteri. Presedeva il prof. Moebius, che propose di esprimere a Guglielmo e al kronprinz, patrono del Congresso, un voto di simpatia in occasione della morte dell'imperatrice Federico, a nome di tutti i delegati esteri.

Perrier, di Parigi, assicurò che anche la Francia partecipa al lutto tedesco. Seguì un discorso inaugurale, indi Grassi, di Roma, svolse la tesi sulla malaria, dal punto di vista zoologico.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

I premi straordinari della *Stampa*.

La scelta del secondo estratto.

Il signor Michele Fassi, maestro a Pasesana, secondo estratto, ci telegrafa:

Pasesana, 12, ore 11.

Scelgo macchina telegrafica Zeiss-Palmos.
MICHELE FASSI.

La macchina fotografica Zeiss-Palmos, del valore di L. 475 in oro, è a disposizione del signor Fassi.

Preghiamo ora il terzo estratto, il signor Luigi Brignolio, Hôtel Terminus, Milano, di telegrafarci la sua scelta.

A Gressoney. — Ieri si spedì da Torino direttamente a Gressoney il bagaglio appartenente alla Casa della Regina madre, la quale si recherà a Gressoney direttamente dal castello di Aglié, con carrozze a cavalli.

La regina vedova Maria Pia di Portogallo andrà forse quindi pur essa a Gressoney, partendo da Moncalieri, dove presentemente si trova.

Viaggi di principi. — È ritornato ieriera fra noi da Verres il Duca degli Abruzzi.

Il Duca d'Aosta è partito ieri per Verrès (valle d'Aosta), mentre la principessa Elena, sua augusta consorte, si è dirigiva recata al castello di Agliè Canavese, dove l'attendevano i Duchi di Genova e la regina Margherita.

L'on. Boselli ai funerali di Crispi. — L'on. Boselli che ha ieri presieduto il Consiglio provinciale, è partito ieri sera col direttissimo Roma-Napoli, onde assistere personalmente al trasporto funebre della salma dell'on. Crispi.

Partenze. — L'on. Villa, presidente della Camera, è partito alla volta di Napoli, per intervenire ai funerali di Crispi.

Il generale Boccazi, comandante il nostro Corpo d'armata, si recò ad Aosta.

Venuta di personaggi francesi. — Sono ieri giunti a Torino, da Parigi, il signor Léon Dru, ingegnere civile ed ex-commissario generale dell'Esposizione di Mosca ed ora presidente del Comitato esecutivo francese per l'Esposizione nostra del 1902, e il signor Octave Courtois-Suffit, architetto governativo a Parigi. Scopo del loro viaggio è di prendere qui i necessari accordi per tutto ciò che riguarda il concorso della Francia alla Mostra d'Arte Decorativa Moderna.

Casa di convalescenza pei poveri dimessi dal Manicomio. — Ai numerosi Istituti di beneficenza onde Torino giustamente va vanto, uno si è aggiunto di recente, per opera della locale Società di patrocinio pei poveri dimessi dal Manicomio, fondata vent'anni or sono per lo zelo dell'Amministrazione del Manicomio; eretta in Ente morale fin dal 1891, soccorrevo fino ad ora ai mentecatti dimessi con sussidi in denaro, opportunamente e largamente elargiti durante i primi mesi del loro reingresso nella Società.

Però ora da tempo aveva notato come l'opera sua fosse spesso inefficace per ragioni varie, e specialmente perchè, abbandonati a loro stessi, quegli infelici quasi mai riuscivano ad evitare la disoccupazione e la miseria, come precipua delle numerose recidive, con danno grave e progressivamente crescente alle condizioni morali dei disgraziati e dei bilanci della Provincia.

Ad ovviare a questa condizione dolorosa di cose la Società di patrocinio ha fondato una « Casa di convalescenza » in cui i poveri dimessi trovano gratuitamente alloggio, vitto, cure, lavoro ed aiuto onde riconquistare gradatamente, in mezzo ad un relativo benessere, la coscienza della propria attività risorta, e, con essa, il diritto a rientrare con fiducia nella società, da cui li allontanava la natura del loro male, o, in parte, i pregiudizi.

Quest'opera, altamente meritoria, si rese possibile per l'aiuto efficace dell'Amministrazione provinciale e di numerosi Enti cittadini, i quali vennero in aiuto alle scarse risorse di cui la Società di patrocinio dispone pei redditi propri e pei contributo annuale dei soci, fissato in L. 5.

Ed ora, in una modesta e ridida casetta al N. 16 di via Biella sono raccolte, in via di esperimento, dodici donne, le quali, ridonate in breve alla vita pratica e rigenerata da un ambiente ridente, sano e laborioso, benedicono ai loro benefattori e dimostrano coll'esempio quanto l'iniziativa della Società di patronato meriti l'appoggio morale e materiale della generosa cittadinanza torinese.

Presidente dell'Opera è il conte Natale Aphema, direttore sanitario il prof. comm. Antonio Marro, e medico curante il dott. prof. Virgo Tirelli.

Consolato de los E.E. V.V. de Venezuela en Turin. — Si rende noto che l'avvocato Presbitero ha rassegnate le sue dimissioni da vice-console del Venezuela in Torino.

Un ubbriaco pericoloso. — Verso le ore 21,30 di ieri sera, il fornaciaio Ferrero Felice, d'anni 46, abitante alle fornaci Barbera, in regione Mirafiori, ammogliato e padre di numerosa prole, essendo ubbriaco, si arrabbiò d'una cosetta, e non essa si mise a minacciare quanti osavano di avvicinarlo.

Anche i membri della sua famiglia, che tentavano di calmarlo, dovettero allontanarsi, spaventati dalle sue minacce.

Due guardie rurali della locale scalone, informato del fatto, si recarono sul posto e fecero il possibile per calmarlo. Alla vista degli agenti, il Ferrero si calmò poco a poco, e depose l'arma.

Ma non appena le guardie si furono allontanate, riprese la roncola e diventò più furioso di prima.

Allora le guardie, novamente avvisate, ritornarono sul posto, disarmarono il forsennato e lo condussero alla Questura.

Una grave disgrazia evitata per la bravura di un conduttore tranviario. — Ieri mattina, alle 9, la lavandaia Ajassa Lucia, d'anni 42, in via Maria Vittoria, presso la piazza San Carlo, con un involto sulle spalle, passando dietro un carrozzone tranviario che stava fermo, attraversò il binario senza avvedersi che un altro carrozzone stava giungendo in senso inverso. La povera donna venne da quella vettura tranviaria investita e gettata a terra, e sarebbe certamente rimasta sfracellata qualora il manovratore all'improvviso ed imminente pericolo non avesse, usando il freno elettrico, arrestato quasi all'istante il carrozzone.

E così, grazie alla sua bravura, l'Ajassa, che era rimasta sotto il salvagente, non riportò che una ferita al capo.

Soccorsa da pietosi astanti e da due guardie municipali, queste, dopo averla accompagnata alla vicina farmacia Mudino pei primi soccorsi, la condussero al San Giovanni, ove la giudicarono guaribile in una quindicina di giorni. Il marito della Ajassa, tosto informato dell'accaduto, si recò all'ospedale e condusse la moglie a casa, Barriera di Casale, N. 117.

Gli astanti plaudirono assai l'atto pronto ed energico del bravo conduttore, che è certo Cavana Pasquale.

Ferimento accidentale. — Ieri due guardie municipali in perlustrazione per la collina, presso la villa Andreis (strada del Nobile), medicarono provvisoriamente il contadino Varetto Francesco, di anni 34, che era stato inavvertitamente ferito con un tridente al braccio sinistro dal ragazzo dodicenne Barra Carlo, mentre tutti e due attendevano al lavoro allorno ad una trebbiatrice.

Il Varetto dopo quel primo soccorso si recò poscia da un sanitario per una più stabile medicazione.

Colluttata anonima. — Poco dopo le 22 di ieri sera dal dottore di guardia al Municipio venne medicato il parrucchiere Calvo Andrea, d'anni 20, ferito di coltello al braccio sinistro in rissa da uno sconosciuto in via Bastion Verde. Venne giudicato guaribile in una decina di giorni.

Un ragazzo imprudente punito. — Ieri, alle ore 15, il ragazzo Felix Edoardo, d'anni sette e mezzo, volendo salire sopra un carro da ghiaccio che era fermo davanti alla casa N. 109 del corso Vittorio Emanuele II, con una bottiglia in mano, cadde dal carro medesimo: la bottiglia si ruppe e dai frammenti rimase ferito all'avambraccio destro. L'imprudente ragazzo fu da due guardie municipali accompagnato in una vicina farmacia per una prima medicazione, e poi dal proprio padre e da una delle guardie accompagnato al San Giovanni. Fu giudicato guaribile in otto o dieci giorni.

Un ragazzino caduto in un canale. — Nel pomeriggio di ieri il bambino Ronco Pierino, d'anni 5, di Antonio, abitante sulla strada di Lucento, N. 60, mentre si trastullava sulla sponda del vicino canale di Lucento insieme ad un suo coetaneo, perduto l'equilibrio e cadde nell'acqua.

Alle grida dell'altro piccino accorse sollecita certa Audino Angela, d'anni 46, abitante nella stessa casa. La brava donna riuscì tosto ad afferrare il sommerso ed a trarlo a salvamento, consegnandolo poi ai suoi genitori.

Una cena bruscamente interrotta e lo sparviero di due coniugi. — Ieri sera, verso le ore 20,30, i coniugi Cibrario, abitanti due cancate al quinto piano della casa N. 6 di via delle Rosine stavano tranquillamente cenando. Ad un tratto circa 40 metri quadrati di tetto rovinavano rumorosamente, ed il materiale si fermò, fortunatamente, sul solaio soprastante alle due camere.

E' facile immaginare lo spavento provato dai Cibrario pel grave pericolo in cui si erano trovati.

Essi abbandonarono immediatamente l'abitazione.

Dato avviso dell'accaduto alla sezione di polizia di via Vanchiglia, tosto accorsero sul luogo guardie municipali e pompieri, e con appositi puntelli rafforzarono i punti più deboli del soffitto e del rimanente copertizio.

A lavoro ultimato, cioè alle ore 23, quando fu loro assicurata che non v'era più pericolo di sorta, i coniugi Cibrario fecero ritorno alla loro abitazione.

Le guardie municipali inoltre provvidero a che i proprietari della stabile, signori fratelli Bocelli, ne fossero prontamente informati, e dessero quindi le necessarie disposizioni per iniziare d'urgenza quelle riparazioni atte ad eliminare ogni ulteriore pericolo.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un parapioggia; una cappellina; una pelliccia; un involto contenente indumenti da donna, dimenticato in un negozio in via Garibaldi; un anello di metallo giallo; un libretto per la spesa.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società di M. S. tra i telegrafoni ed arti affini — Seduta straordinaria domani, 14 corr., alle ore 21.

Società dilettanti pescatori (via Basilea, 6). — Seduta ordinaria mercoledì, 14, ore 21, per importante ordine del giorno.

STATO CIVILE DI TORINO.

13 agosto 1901.

NASCITE: 25, cioè maschi 12, femmine 13.

MATRIMONI: Berlin Stefano con Cipollina Giuseppina Maria. — Bartolini avv. prof. Cesare con Bruna Clementina. — Bolognino Giuseppe con Peyrolari Francesca. — Montano Ottavio con Michela Felicita.

MORTI: Biglia Giovanni, d'anni 52, di Savigliano, via Porta Palatina, 15.

Ajmo-Boi don Giacomo, id. 60, di Chialamberto, sacerd., insegnante a riposo, via Barbaroux, 33.

Grosso Teresa n. Calderini, id. 37, di Pinarolo, agiata, via Milano, 18.

Fasino Francesco, id. 43, di Loyal, lattivendolo, via Canavesi, 11.

Negro Geo. Giuseppe, id. 68, di Tocino, giardiniere, via San Remigio, 2.

Ferrero Giovanni, id. 32, di La Morra, muratore.

Villa Giacomo, id. 30, di San Giorgio Can., cameriere.

Boetto Francesco, id. 66, di Piscina, fattorino.

Lucchesi Luigi, id. 49, di Torino, legatore di libri.

Più 3 minori d'anni uno.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in queste Comune 1.

NECROLOGIO.

La morte del senatore Puccioni.

Roma, 12 *(Stefani)*. — E' morto il senatore Leopoldo Puccioni, primo presidente della Corte d'Appello.

E' morta ieri in Alessandria, dopo lunga e penosa malattia, la signora *Antonietta Pierina nata Gibrdegnà*, consorte del signor G. M. Fiecone, nostro corrispondente da quella città.

All'amico nostro, così duramente provato dalla sventura, ed alla famiglia sua mandiamo virissime condoglianze.

Milano. — E' morto ieri, alle ore 6,50, per aneurisma, il signor Alberto Cherazzo, direttore di scena del teatro Lirico. Egli lascia un grande rimpianto.

Lo squartatore di Lione.

Ci scrivono da Lione:

E' grande l'emozione nella colonia italiana per l'arresto dell'anarchico Brambilla, avvenuto nel palazzo di giustizia di Milano. Ricorderete che ai primi di luglio venne qui condannato ai lavori forzati a vita l'altro squartatore Richetto. Ora si arresta il Brambilla, come autore di un delitto che da più che nei mesi scorsi fino al parossismo la curiosità di tutta la regione. In verità è troppo.

L'anarchico Brambilla, che non si sa ancor bene se si chiama Giovanni od Aristide, è nato a Milano nel 1878, ed è venuto a Lione nel 1895.

Ancora ieri le Autorità lionesi non pensavano ad occuparsi di lui, non avendo ricevuto alcun avviso ufficiale del suo arresto.

Infine, pressato dai giornalisti, il signor Briollet, capo della pubblica sicurezza, si mise a sfogliare i numerosi incartamenti della Prefettura, ed ecco quanto si venne a sapere.

Nel quartiere Parrocchia (che è quanto dire quello della stazione centrale di Lione, una specie di peninsola fra i fiumi Rodano e Saona) si fecero dal 19 febbraio in poi numerose ricerche dirette a rintracciare l'assassino, che si supponeva abitasse appunto colà, dove i frammenti di cadavere vennero rinvenuti.

Fu così che gli agenti appresero che un certo Dubois, oriundo all'*Albergo della Loira* il 31 gennaio, era ripartito il 22 febbraio, due giorni dopo che i marinai avevano ritirato dal Rodano la parte sinistra del cadavere della donna tagliata a pezzi. La sua partenza fu tanto precipitosa, che egli dimenticò perfino di prendere le sue valige, che sono rimaste fino ad ora senza essere reclamate.

Arrivando, questo Dubois fu raccontato al padrone dell'albergo, e poi ai commensali della trattoria, che veniva dall'Italia, coll'incarico di ricercare la contessa Elvina Berselli, una signora bella e giovane, che si era rifugiata in uno dei tanti conventi di Lione. E, se fosse riuscito nelle sue ricerche, doveva ricevere un premio di 50,000 lire.

I giorni 14, 15 e 16 febbraio, e così qualche giorno avanti la scoperta del cadavere nel Rodano, egli non comparve al suo albergo, e non ne diede con alcuna spiegazione.

Da quel momento si fece sospettoso ed irrequieto. In una birreria, dove egli aveva relazioni con una ballerina, invece di stare nella sala comune, si tenevà preferibilmente appartato in cucina, informandosi sempre ansioso se vi fossero guardie.

Interrogata questa ragazza alcun tempo dopo, ella disse che il suo amante era assai ricco e generoso, e che ella gli aveva veduto spesse volte in mano fasci assai di denaro.

La Polizia, venuta in sentore di queste cose, cercò di rintracciare il Dubois, ma non riuscì, in principio, che a scoprire che il vero nome del Dubois era Brambilla, segnalato fin dal 1895 dalla Questura italiana come anarchico pericoloso.

Nessuna relazione dapprima fu vista tra la partenza del Brambilla e la scoperta del cadavere fatto a pezzi; pure, quando, dopo alcuni giorni, si cominciò a supporre che la vittima poteva essere un'italiana, il giudice d'istruzione Benoist comunicò al console italiano i dubbi che egli nutriva circa il Brambilla stesso.

Il console d'Italia, sulle istruzioni del giudice istruttore, riunì tutte le note a carico dell'anarchico Brambilla, e compilò un processo verbale dei fatti avvenuti e delle ricerche eseguite. Il tutto venne trasmesso alla nostra Autorità.

E' ormai dubbio la conseguenza di questo rapporto che il Brambilla venne arrestato.

In questo caso non è ancora provato che egli sia veramente l'autore del delitto.

Finora da Milano non è giunto alcun particolare sull'arresto. Se il Brambilla non ha fatto confessioni, se non è stato denunciato da alcuno, l'istruzione sarebbe ancora tutta da fare, ed il pronunciarsi ora troppo azzardato.

Anche il nostro console non conosce fino adesso nulla ufficialmente, e non può esprimere opinioni in proposito.

Baruffa tra canzonettiste a Venezia.

Adalgisa si getta dal terzo piano.

Abbiamo da Venezia, 12:

Nella casa al N. 1740 in Sottoportico Spezer a San Marco abita la famiglia Marzato, composta di cinque persone.

Il fabbricato contiene 4 divisi in quattro piani, uno dei quali (il terzo) è dato in affitto ad artisti da teatro ed a canzonettiste.

Ed erano attualmente ospiti del Marzato le canzonettiste Rocca Rosina, calabrese, Amenlea Tinarelli (in arte Rubini Maria), da Bologna, Adalgisa Molluti, detta Marini, d'anni 22, Olga Testoni e Bianca Dolores, anche queste di Bologna.

Olga Testoni è una povera ragazza sempre malata di forte anemia, che le procura frequentissimi svenimenti e la obbliga spesso a tenere il letto. Esse vivono pel minimo displacere.

Rocca Rosina, la calabrese, gode il vantaggio, come l'Amenlea Tinarelli e la Bianca Dolores, di una fibra di ferro; l'Adalgisa invece, per quanto ben formata, sofire sovente di attacchi nervosi, è eccitabilissima di temperamento e, almeno così si confessano, sembra che tali accessi le apportino degli squilibri mentali non indifferenti. Basti il dire che a Bologna, dove cantava al *Caffè Fasce*, sembra abbia anni addietro tentato di por fine ai suoi giorni bevendo del veleno.

La Rocca e la Molluti erano scritturate a quel caffè-concerto che porta il nome di *Caffè Marittima*, in Calle delle Rasse, e la Bianca Dolores, la Rubini e la Testoni cantavano al teatro di Lido.

Ieri, verso le 15, la Bianca Dolores e la Molluti e Marini entrarono nella stanzetta delle Testoni, e cominciarono a bisticciarsi.

Il litigio aveva la sua causa nel fatto che la Marini, non avendo trovato nel suo armadio una lettera dell'amante, ne incolpò della sparizione la Dolores.

Una ragazza per nome Olivia, che disimpegnava in quella casa anche le mansioni di domestica, pochi momenti prima era scesa per riscuotere l'affitto da quelle ragazze, affitto che viene pagato giornalmente prima della loro uscita di casa.

Olga Testoni, così narrò l'Olivia, era a letta sempre malata, e le aveva anzi detto di non essere affatto disposta ad uscire. Si narra pure che la notte antecedente, verso il tocco, era sorta un nuovo diverbio momentaneo fra quelle ragazze.

Bianca Dolores era in preda ad una grande ira contro la Marini, ira del resto frequentissima tra le due, le quali, dopo aver dato sfogo alla loro rabbia, tornavano amiche, salvo a ricominciare per il minimo incidente.

Stavolta però le cose non dovevano procedere molto lisce.

Nelle stanze, attratte dalle grida, erano entrate anche la Rocca e la Rubini per separare le contendenti, le quali stavano per venire alle mani.

La Marini infatti, assai inviperita, si alzò, intendo andare un potente pugno sul viso alla Dolores, facendola cadere a terra. Poscia s'avventò alla finestra, e giù a capo fitto.

Il corpo cadde sul selciato, e giacque per pochi istanti, finchè accorsero a sollevarlo tre o quattro persone.

La poveretta venne fatta sedere su di una sedia, mentre le si faceva fiutare dell'aceto, e molta gente erasi radunata attorno a quel gruppo, che prestava assistenza all'infelice.

Dall'alto scendevano intanto due pezzi di sottana, uno bianco e l'altro a righe bianche e rosse, rimasti attaccati al balcone d'onde era precipitata la canzonettista. Da ciò si può dedurre anche che la caduta fu attenuata; poichè se l'infelice fosse precipitata colla testa all'ingiù, sarebbe morta all'istante, ed invece lo strappo fece rivoltare il corpo da un'altra parte.

Trasportata la Marini alla Guardia Medica, il dott. Tedesco vide in opera prontamente tutti i mezzi suggeriti dalla scienza: iniezioni di canfora, pulsature di etere di caffeina.

Ma il caso era gravissimo. Adalgisa Marini era pallidissima, di un colore cadaverico, e non dava segni di vita. Il medico non le riscontrò alcuna lesione esterna, ma bensì una forte commozione viscerale. Inoltre l'infelice aveva delle abrasioni e scalfiture al torace sinistro, al braccio ed al collo.

Essa però ebbe un sensibile miglioramento poco dopo, e potè pronunciare qualche parola.

Prima disse che era stata gettata giù dal balcone dalla Dolores; poi, interrogata dalle Autorità, smentì questa sua affermazione.

La Marini venne in seguito portata all'ospedale. Le altre canzonettiste dovettero essere condotte per forza in Questura, perchè si rifiutavano di fare le loro deposizioni.

ULTIME NOTIZIE

La camera mortuaria di Crispi.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 10,10:

Riuscì ad entrare stamane nella camera ardente prima che vi fosse ammesso il pubblico. Per il grande scalone di marmo, per cui si accede al salone, fanno il servizio d'onore i pompieri in gran tenuta colle daghe sguainate. Dirimpetto alle tre porte d'ingresso del salone v'ha, da una parte, un grande ritratto di Crispi, dall'altro lato, un mezzo busto, molto somigliante. Il letto su cui Crispi giace è posto contro la parete a destra di chi entra.

Il cadavere è rivestito di marsina; ha la cravatta bianca, il Collare dell'Annunziata, e sul petto la medaglia dei mille. Il cadavere è conservato benissimo. Le mani sono congiunte. Il baldacchino che sormonta il letto è dello stesso stile del letto; in mezzo è una grande bandiera fornita dal Comando del dipartimento, la quale, scendendo, avvolge nelle sue pieghe quasi per metà la salma di Crispi e la cassa funebre che è collocata ai piedi del letto. Sulla cassa, deposte su tre cuscini, sono le decorazioni.

Un dipinto al disopra del letto, sulla parete, riproduce un episodio della battaglia di Palestro. Intorno sono altri episodi dell'indipendenza italiana, con targhette in lettere d'oro, indicanti l'episodio e la giornata. Così vi sono le giornate di San Martino e di Marsala, ecc.: intorno al letto, semplicissimo, sono quattro candelabri. Alcuni superstiti garibaldini, colla camicia rossa in dosso, fanno il servizio d'onore. Addossate alle pareti vi sono le numerose corone giunte, le quali, più tardi, saranno disposte intorno al letto. In mezzo alla camera scende un gran lampadario; ai quattro lati sono dei globetti di luce elettrica, ma l'impianto non era finito quando Crispi si aggravò.

Tra le corone inviate vi noto quelle dei Municipii di Napoli, di Palermo, di Roma; di Ignazio Florio e di molti amici. Nessuna corona da parte di ministri. Mentre usciamo da villa Lina, molte altre ghirlande ne giungono. Una persona è appositamente incaricata di riceverle e di disporle.

Stamane giunse il ministro Morin, delegato a rappresentare il Governo ai funerali.

La principessa Letitia a donna Lina Crispi

Napoli, 13 *(Stefani)*. — La principessa Letitia ha inviato a donna Lina Crispi un affettuoso telegramma di condoglianza.

Un omaggio di Guglielmo II alla memoria di Crispi

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 10,55:

L'imperatore Guglielmo telegrafò al console tedesco a Napoli di apporre una corona sul feretro di Crispi e di accompagnare la salma a Palermo.

Il servizio tranviario di Roma completamente interrotto.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 9,10:

La minaccia dello Sciopero di ieri, tranvie di licenziare quei tranvieri che non si presentassero oggi al lavoro, non ha approdato a nulla, perchè nessun tranviere si è presentato. Il servizio delle vetture elettriche, così, stamane è completamente interrotto. Circolano soltanto una decina di omnibus in tutta la città.

DA LONDRA.

Gli operai di Chicago contrari allo sciopero — Le proteste della Corte cinese — Il lavoro in giorno di sabato — Eduardo VII a Waldersee.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8,30:

Si ha da Nuova York che più della metà degli operai, chiamati alla sciopero dal presidente di Shaffer, hanno rifiutato di abbedire, specialmente gli operai metallurgici di Chicago, i quali, avendo di recente ottenuti notevoli vantaggi per la loro compagine, rifiutano di compromettersi.

— Notizie da Pechino recano che i plenipotenziari, avendo annunziato alla Corte il ritiro delle truppe europee, ricevettero in risposta un telegramma di acerbi rimproveri, per avere consentito alla permanenza di truppi soldati per la difesa delle Legazioni. La Corte cinese ritiene che tutte quelle truppe costituiscono una minaccia continua e rifiuta di ritornare.

I consoltori delle cose cinesi sono assolutamente convinti che a tali condizioni la Corte non ritornerà a Pechino.

— Alla Camera dei Comuni viene respinta, con 103 voti contro 41, la mozione, appoggiata dal Governo, relativa all'ora della cessazione del lavoro nel giorno di sabato. Il Governo accettò la decisione della Camera.

— Re Eduardo ricevette Waldersee ad Homburg, conferendogli il Gran cordone dell'Ordine del Bagno.

Il Governo brasiliano per Santos-Dumont.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8,35:

Il *Figaro* afferma che Campos Salles, presidente della Repubblica del Brasile, ha proposto al Parlamento del suo paese un credito di 100 *contos*, ossia di 275,000, franchi per Santos-Dumont.

L'imputato dell'esplosione di Troyes.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8,35:

L'arrestato per l'esplosione nella chiesa di Troyes, che si era qualificato per tal Villanueva, nativo di Barcellona, si chiama invece Franquet. Nella perquisizione fatta al suo domicilio furono trovati del nitrato di potassa e delle strisce di carta simili a quelle che facevano parte della bomba. Franquet forni un alibi, ma poco convincente.

Sciopero a Digione.

Digione, 13 *(Stefani)*. — Duemila operai di diverse classi scioperano.

Navigazione.

New York, 13 *(Stefani)*. — Il *Barbarossa* di Genova è giunto. Il *Werra* è partito per Genova.

La partenza di Giolitti da Cuneo.

Abbiamo da Cuneo, 13:

Il ministro Giolitti, salutato da Galimberti e dalle Autorità, è ripartito per Cavour.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 12 agosto:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 726.2; ore 15: 726.1; ore 21: 725.7.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno quasi vole.

Acqua caduta millimetri 0.2.

Temperatura estrema ai sordi in gradi centesimali: Minima + 13.0 Massima + 24.7

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Ford del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 12: + 24.9

Temperatura minima della notte dal 12 al 13: + 17.3

14 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 21, tramonta alle ore 18, minuti 36.

Giorno della lunghezza ore 9, m. 16.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 15:

Europa — Pressione massima su Pietroburgo 780; bassa sulle Russie Meridionale; minima 753 sull'Irlanda.

Italia 14 ore — Barometro disceso dovunque di una o tre millimetri. Temperatura alquanto diminuita sull'Alta Italia Meridionale; aumentata altrove; alcuni temporali in Val Padana.

Stamane cielo quasi ovunque sereno; venti deboli,

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(48)

EVA VITTORIOSA

ROMANZO

di PIETRO COULEVAIN

— Un sacrificio! Oh! non lo creda, signora! — disse vivacemente la signorina Carroll, per venire in soccorso a sua madre, la quale aveva, a parlar francese, una timidità nervosa. — Mia madre ha riconosciuto quasi tanto presto come le ho riconosciute io, le qualità di Lelo, ed è certa che egli farà un marito modello. Ciò le basta.

Quel nome, Lelo, gettato così famigliarmente, da quella fanciulla straniera, provocò nella contessa Sant'Anna un'irritazione; la collera, l'orgoglio insultarono in lei.

— E lei, signorina, crede che potrà adattarsi alla nostra vita, alle nostre usanze? — domandò la duchessa Avellina.

— Certamente — rispose Dora; — quanto la principessa Branca, la contessa Terzani..... Fa un tempo, non dico, Roma m'avrebbe un po' spaventata, ma ora è gaia, animata, veramente cosmopolita.

La risposta non poteva essere più infelice; Lelo abbassò gli occhi con imbarazzo.

— E' vero, è cosmopolita, — disse donna Teresa, — tanto che gli stranieri vi si trovano come in casa loro..... Essa diviene sempre più una città come tutte le altre.....

— Oh! no, signora, Roma non sarà mai una città come le altre..... Sarà sempre la città grandiosa, immensa.....

Un raggio di piacere illuminò il volto del cardinale; egli guardò la giovane americana con espressione benevola.

— Ha ragione, signorina, — disse, — a San Pietro, e il Vaticano che la fanno immensa.

— E' anche il Colosseo, il Foro, il palazzo dei Cesari — replicò la signorina Carroll colla sua franchezza ordinaria. — Soltanto l'altro giorno ho compreso che le dimensioni non fanno sempre la grandezza. In confronto al tempio di Vesta, così perfetto di proporzioni, le nostre case di venticinque piani mi sembrano singolarmente piccole.

Donna Pia guardò con sorpresa quella fanciulla che aveva delle idee sulle persone e sulle cose e che le enunciava in maniera così chiara.

— Ha visitata Roma interamente? — domandò il cardinale.

— Quasi, e, colla medesima occasione, l'ho mostrata a Lelo, che non la conosceva. Lo obbligai a leggermi delle pagine e delle pagine di *Baedecker*..... Quando ho visto che lo faceva con pazienza, ho cominciato a credere alla sincerità dei suoi sentimenti.

— Non aveva torto, — disse il conte sorridente, — non ho mai fatto una cosa simile, per nessuno!

— Un Sant'Anna studiante *Baedecker* in compagnia d'una americana, è un segno dei tempi! — disse la duchessa Avellina, con leggera ironia.

— E' vero — rispose Dora, tranquillamente. — Ogni cosa deve essere preparata dalla Provvidenza.

— Impossibile dubitarne — disse il cardinale.

— Lo credevo vagamente, ma adesso ne sono sicura. Pensi! Sono venuta in Europa per divertirmi; incontro il signor Sant'Anna, ed eccomi stabilita per sempre da questa parte dell'Oceano..... Ancora mi domando se non sogno.

— Ho sentito dire che l'America è il paradiso delle donne, — disse la duchessa Avellina; — mi meraviglio che lo lascino tutte con tanta facilità.

— Per provare il purgatorio, forse..... e poi noi ci crediamo un po' cittadine del mondo. Quando s'è passata la vita di fanciulla in America e che si prende marito in Europa, par quasi di nascere una seconda volta. Io farò un mucchio d'esperienze nuove, imparerò un'altra lingua, « *it will be great fun* » (ciò sarà molto divertente)..... Mi morrebbe, per esempio, rincresciuto molto di non provare il piacere e le emozioni di quella bella caccia alla volpe, attraverso alla campagna. Quando, si centocinquanta, s'arriva buona seconda, o prima, allora, è un trionfo!

Un sorriso un po' canzonatorio posò sulle labbra di donna Pia. La scoperta di quel nuovo tipo di fanciulla faceva la contessa Sant'Anna muta dalla sorpresa.

— Hanno già, a Nuova York, delle belle chiese cattoliche? — domandò il cardinale.

— Sì; la cattedrale di San Patrick, la chiesa di San Leone..... L'alta società va a San Patrick, il giorno di Pasqua, per sentir la musica, che vi è superba. Tutti i grandi artisti di passaggio hanno cantato là.

— Ama, lei, il culto cattolico?

— Lo trovo molto bello, molto poetico. Il culto della chiesa episcopale, alla quale appartengo, gli somiglia molto. Anche noi abbiamo i ceri, l'incenso, uffizi complicati. Non abbiamo la confessione, il resto tutto, credo.

Ognuna di quelle parole mostrava tutta la distanza che esisteva fra la giovane americana e la famiglia del suo fidanzato. Lelo, come vergognoso, abbassava di bel nuovo gli occhi.

Un prodigioso sdegno inarcò le labbra di donna Teresa.

— La medesima cosa, il culto episcopale! — esclamò. — Oh! no, signorina; fra il cattolicismo e le altre religioni c'è l'abisso che separa la verità dall'errore.

— Ah! Ecco! Ma ciò che è errore per l'uno è verità per l'altro. Io suppongo che la diversità dei culti sia necessaria come la diversità delle persone e delle cose.

Udendola decidere così di simili questioni, il cardinale aprì largamente i suoi magnifici occhi neri e li fissò sulla fanciulla come su un prodigio. Ella gli parve così inconsciente dell'enorme eresia che aveva lanciata, che giudicò inutile dimostrarle la necessità di una fede unica.

Sentendo che quella prima visita era abbastanza durata, la signora Carroll si levò.

— Non appena mi verrà permesso d'uscire, mi farò un piacere di venire a vederla — disse la contessa, cortesemente. — Uno di questi giorni avremo un pranzo di famiglia che ci permetterà di fare più ampia conoscenza. Se la compagnia di una vecchia non le fa paura, — soggiunse rivolgendosi a Dora, — mi troverà in casa tutti i giorni, dopo le cinque.

— Spero, figlia mia, — disse il cardinale, — che Dio benedirà il suo matrimonio. Non mi stancherò di domandargliela.

E come se avesse voluto prendere possesso dello spirito della sua futura nipote, il prelato fece, sulla sua fronte, il segno della croce.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori. — Torino.

Maggiore CUNIBERTI F.

L'Albania

e il Principe di Scanderbeg

Un vol. in-8.o grande

(Con una carta dimostrativa).

L. 2 50.

Dirigere richieste e cartoline-vaglia agli editori, piazza Solferino, Torino.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Case, campagne e terreni d'affittare o da vendere

Cercasi affittare

locale chiuso alto circa metri 6 o più, e largo circa metri 8, di circa 40 a 100 metri quadrati. — Offerte Cassetta N. 35, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10237

Cercasi alloggio

da 11 a 12 belle camere, non oltre 1.o piano nobile, vicinanze piazza Castello, piazza Solferino o piazza San Carlo. — Offerte con prezzo alla Cassetta 28, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10239

Da affittare al presente

in via S. Tommaso, 7: Bottega con retrobottega; Alloggio di 6 membri al quarto piano con comodo scalone. — Dirigersi al portinaio. c 10284

Da affittarsi

in via Montebello, 21, Casa Cassina, VASTI LOCALI a piano terreno, di mq. 280 circa, divisibili — Palazzina interna. Alloggio di 5 vani al presente. 10205

VENDONSI

in Pino Torinese due palazzine con giardino, unite o separate, una mobiliata, con tutte le comodità. — Scrivere Cassetta N. 5, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9906

Cedesi Restaurant

posizione amena Lago Como. Alloggi. Vasta clientela, affittasi incresa causa malattia. Rilievo settemila circa.

Scrivere CARLOMAGNO, fermo posta, Cusano. 10315 M

Bicicletta inglese

nuova, garantita, vendo prezzo incredibile, urge. — Via Barbaroux, 6, p. 4°, Bossi Maria. c 10248

EBINA MIGONE

Serve a ridonare e conservare alla pelle la morbidezza, la freschezza e la bellezza della prima gioventù, ed a preservarla dalla azione dannosissima dei parassiti. 128

Si vende in flaconcino elegante astuccio a L. 3, cent. 80 per la spedizione.

Deposito generale da MIGONE e C. 12 - Via Torino - 12 Milano.

Il signor

Davit Giovanni Daniele fu Daniele

nell'interesse del proprio fratello GIOVAN PIETRO, nativo di Torre Pellice, fa ricerca di quest'ultimo a fine di indurlo a comparire, con un difensore, davanti al Tribunale penale di Pinerolo il giorno sedici del corr. mese di agosto, alle ore nove antim., onde non abbia da essere condannato in contumacia.

Essendo il summenzionato Giovan Pietro irreperibile, si prega ogni e qualunque persona che lo abbia veduto di ben volergli notificare il presente avviso.

Torre Pellice, 9 agosto 1901.

Davit Giovanni Daniele fu Daniele.

c 10293

Levatrice Maestra

Accamo Agnese

tiene pensione per gestanti. — Via Stampatori, n. 5, Torino. Camere separate. c 6510

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

13 - Corso Oporto - 13

TORINO 79

Dentiere ultima invenzione.

Offerte e domande d'impiego

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, anche esercizio piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale*, S. Damiano, 22, *Milano*. 7848 M

Chimico laureato

cerca impiego nelle fabbriche e nell'industria. — Scrivere al N. c 10315, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Uomo quarantenne

cerca persona libera disposta accompagnarlo piccolo viaggio. — C. C. D., posta. c 10314

Carioline friandesi

le più belle ed artistiche del mondo - BOERO, S. Teresa, 11. 10322

Motrice

tripla espansione contrazione Tosi forza 650 cavalli effettivi con relativa caldaia a 13 atmosfere, tubazione, impianto completo, lavorante solo 12 mesi, vendesi d'occasione. — Rivolgersi casella postale N. 403, Milano. 10162 c M

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - minimum L. 1

B. E. Non ricevuto più tue notizie. Perchè? Esse solo possono rassicurarmi sull'esistenza e farmi con rassegnazione sopportare lontananza. Attendo con ansia B..... c 10316

Eugenio. Ricevute lettere, avute informazioni. Adula, desidero rivederti, spero. Attendo. c 10299

Gigia. Dubitando impedita ritirare dispaccio Qu.... lettera fermo posta sotto nome, informati pronto venire avvertendomi quanto prima parti. Addolorassimo. c 10317

Mignon. Desideroti, invecchiati, amati follemente. — Spirito tuo alleggiami continuamente intorno. Anche abbracciarti. Ricordo momenti felici. B..... infiniti. c 10302

Bella. Grazie frasi gentili, appassionate, che lessi, rilessi parecchie volte, tanto care riuscironmi. Tranquillizzato, protestoti mio ardente amore. A lungo il b..... **Tutto tuo.** c 10320

Mefistofele. In nome di Dio cosa è successo? Come farò ora che sono assente sapere tue notizie? Scongiurati corrispondi giornale. c 10318

Pino. Ringraziati profondo del cuore tua S. — Ultima firase è l'espressione del tuo amore vero appassionato. Ne sono gratissima, angelo. Voglio accontentarti. Mi piace assai più il secondo. Ty quelle..... Sii sempre mia, interamente tua! c 10300

Pino. Vi rivolgiamo speciale preghiera di inviare l'importo delle vostre corrispondenze con vaglia o cartolina-vaglia a **non con francobolli.**

Il. e V.

Protestino. Tue lettere ingiusti sospetti avvilironmi. — Giuro onor mio ignoro maledetta spernanza. — Soffro, adorati, spero comesca veramente povero c 10315

Pittorino. Giungenti affettuosi saluti; pensami come il penso, lontananza rinvigorisce amore. c 10319

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

Intelligente istruttissimo giovane 29.enne

cerca posizione, farebbe conoscenza, scopo matrimonio, di signora o signorina sola, elegante ed agiata, non oltre anni 35. — Proposte dirette **Destino**, posta, Torino. c 10289

Causa grave malattia

cedo a qualunque prezzo

bottiglieria con vendita commestibili, posizione centralissima. Rivolgersi al sig. **Blès**, via della Rocca, n. 34, Torino. c 10349

SCIROPPO DI Glicerofosfati

Specialità della Farm. TARICCO, Torino.

REGALO di un buon medicinale inglese a tutte le famiglie. E' una specie di **Pagliano** in pillole — Si spedisce *gratis* e *franco* a chi manda il proprio indirizzo con cartolina vaglia di cent. 20 all'*Anglo-American Store*, Milano, Monte Napoleone, 28. 9968 M

Sconto Cambiali

a negozianti, anche con una sola firma. — Rivolgersi o scrivere all'**Ufficio Sconti, via Ospedale, 4 bis, Torino.** — Aperto dalle 14 alle 16. c 10107

Via Finanza, 9 si può rendere bene **oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.** 7675

Le Pastiglie Bismuto Magnesiache della Farmacia TARICCO

sono prescritte da distinti dottori e per l'efficacia nelle cattive digestioni, debolezza di ventricolo, crampi e acidità di stomaco, e per la loro preparazione speciale.

Scatole da Lire 1.50 e 2.50.

Per spedizioni a mezzo pacco postale cent. 75 in più.

Farmacia TARICCO

Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « Taricco » onde evitare le molte contraffazioni.

CITTA' DI SAVIGLIANO

COLLEGIO-CONVITTO MUNICIPALE

Liceo pareggiato — R. Ginnasio — R. Scuola Tecnica — Elementari — Retta mitissima — *Vitto modico gratuito.*

Aperto in settembre.

Programmi al Rettore dott. prof. M. CANONICA. 9909

DITTA PIETRO BORTOLOTTI BOLOGNA PIAZZA GALVANI (ex T. U.)

ACQUA DI FELSINA

IL MIGLIORE e più IGIENICO PROFUMO

12 bottiglie L. 10,50 compreso porto e imballo

PROFUMERIA FINISSIMA per FAMIGLIE.

6994 R

CITTA' DI CHIVASSO

Istituto Convitto Cavour

Speciale per Corsi privati accelerati di

LICEO, GINNASIO e SCUOLA TECNICA

Scuola Commerciale fondata sulle basi delle scuole tedesche e francesi.

R. Ginnasio e R. Scuola Tecnica — Scuole elementari comunali

Rette miti. L'insegnamento è impartito secondo i programmi governativi. — Le scuole regolari incominceranno il giorno 15 ottobre. — *Per programmi rivolgersi alla Direzione.*

Il Rettore: prof. **Giacomo Maria Lombardo.** c 10068

CITTA' DI RIVOLI

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE

Scuole Elementari, Tecniche, Commerciali, Ginnasiali

PREPARAZIONE ISTITUTI MILITARI - CORSI ACCELERATI

SCUOLA GRATUITA

Rette mensili: Lire 25, 30 e 40

Su 69 convittori, 57 ottennero la promozione, 8 compirono il corso di due anni in uno solo.

Preparazione agli esami di riparazione.

10056 Prof. G. NERVA, Direttore.

VILLA DI SALUTE

per malattie nervose e mentali

TROFARELLO (Torino)

Medici: Dott. **F. Accinelli** - Dott. **B. Bergesio.**

Direttore amministrativo **Paolo Francesco Cordero.**

Chiedere programmi alla Direzione in Trofarello od al Dott. Bergesio, corso Vinzaglio, 9 (dalle 12 alle 14), Torino. 7-9

Incanto giudiziale di CASA in Torino

Alli **26 agosto 1901, ore 9,** davanti al Tribunale Civile di Torino, avrà luogo l'incanto di **casa** in Torino, via Principe Tommaso, 12, sul prezzo di L. **67,000,** del reddito netto di L. **7,200** annue.

Per informazioni rivolgersi all'avv. Carlo Giordano, via Barbaroux, 31, e Ravasenga, via Orfane, 6. c 9921

PIANOFORTI Vendita, cambi, riparazioni. **Nolo a L. 5 mensili.** GRIGGI-MONTU' cav. Attilio, via Garibaldi, n. 23. 6993

CITTA' DI CARMAGNOLA

Convitto Civico

Risultato degli esami 1899-1900: Su 74 convittori 69 promossi, di cui 14 fecero due corsi in uno. 1900-1901: I due terzi dei convittori già vennero dichiarati promossi nel corrente luglio.

R. Liceo - R. Ginnasio - Scuole Tecniche ed Elementari

Istituto speciale per corsi privati di Liceo, di Ginnasio e Scuola tecnica in cui vengono svolti i programmi governativi. *Aperto durante le vacanze.* Le lezioni cominciano col 1° agosto. Sezione apposita per gli alunni delle scuole elementari. 9210 Prof. dottore ANTONIO BOASSI, *Rettore.*

SCIENZE, ARTI APPLICATE ALL'INDUSTRIA ◎ INSEGNAMENTO INDUSTRIALE ◎

PUBBLICAZIONE ILLUSTRATA MENSILE ◎

Rivista Tecnica

ITALIA L. 12 - ABBONAMENTO ANNUO - ESTERO L. 15

NUMERO SEPARATO L. 1,25

Numero di saggio gratis

◎ DIRETTA DAL R. MUSEO INDUSTRIALE ITALIANO DI TORINO

Richiesta agli Editori ROUX E VIARENGO - Torino

SOCIETA' DEL CAFFÈ DEL VENEZUELA

DOTTI e C.

IMPORTAZIONE DIRETTA DI

CAFFE' DEL VENEZUELA

e specialmente dalla estesa Hacienda (1500 ettari) « LA ENRIQUETA » (Caracas-Valencia) propria di soci della Ditta, e già appartenente all'ex-Presidente della Repubblica generale Andrade.

MAGAZZINO GENERALE E STABILIMENTO DI TORREFAZIONE

Via Principe Amedeo, 14

Prossima apertura di nuovi magazzini e stabilimenti di torrefazione nei grandiosi locali di via delle Scuole, 10 (Palazzo Riccardi di Netro)

SUCCURSALI IN TORINO

Piazza Palazzo di Città, num. 5 — Via Po, num. 3

Prossima apertura succursale, num. 5: VIA MADAMA CRISTINA, num. 12.

RAPPRESENTANZE

In tutte le principali Città d'Italia

SUCCURSALI IN PROVINCIA

BIELLA. Via Re Umberto, n. 41

CHIERI. Via Vittorio Emanuele, n. 30

Prossima apertura: CUNEO-SALUZZO-VERCELLI

DEPOSITI IN TORINO: **F. MARLO' via Venti Settembre, n. 15 — F.lli BONCO, via Cernaia, n. 28.**

TARIFFA DEI PREZZI

TIPI DI CAFFÈ NATURALE	Marca	PREZZI per ogni 250 gr.	500 gr.	1000 gr.	TIPI DI CAFFÈ TOSTATO	Marca	Prezzi per ogni pacchetto da 100 gr.	250 gr.	500 gr.	1000 gr.
Venezuela tipo Coriente	M	0, 80	1, 60	3, —	Venezuela tipo Coriente	M	0, 40	1, —	2, —	4, —
Venezuela-Extra Portorico , ...	N	0, 90	1, 80	3, 55	Venezuela-Extra Portorico	M	0, 45	1, 10	2, 20	4, 40
Venezuela-Extra Portorico superiore . . .	M	0, 9[illegible]	1, 90	3, 75	Venezuela Caracolitos MOKA superiore .	M	0, 50	1, 20	2, 40	4, 80
Venezuela-Caracolitos MOKA	N	1, —	1, 95	3, 85	Venezuela Caracolitos Portorico misto . .	M	—	1, 15	2, 30	4, 60
Venezuela-Caracolitos MOKA superiore . . .	M	1, 05	2, —	3, 95						

COMUNICAZIONE IMPORTANTE:

Viene accordato il beneficio di cent. 10 al chilogr. per le ordinazioni superiori ai 10 chilogr. e per quelle superiori al Quintale prezzi a convenirsi.

La Torrefazione si fa alla sede centrale e gli acquisitori sono ammessi ad assistere a detta operazione.

SERVIZIO A DOMICILIO IN CITTA' E NELLE PROVINCIE A MEZZO PACCHI POSTALI E FERROVIARI

La Ditta prepara anche il caffè liquido e lo pone in vendita fatto di fresco ogni giorno in bottiglie da 5 tazze (cent. 50 vetro compreso) e da 10 tazze (L. 1 vetro compreso). - Questo caffè liquido conserva tutto il suo aroma per almeno 8 giorni.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.